

Notiziario delle Regole

periodico informativo della Comunità delle Regole di Spinale e Manez

Anno XXVIII - Numero 1 - Luglio 2020 - Semestrile - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - CB Trento - Taxe perçues

NUMERO
38

38 Notiziario delle Regole

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n° 1011 del 27.10.1998

Delibera dell'Assemblea Generale
n° 20/A del 02.09.1998

Redazione c/o

Comunità delle Regole di Spinale e Manez
Via Roma 19 - fraz. Ragoli
38095 Tre Ville Tn
tel 0465 322433 - fax 0465 323123
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Direttore responsabile

Luca Franchini

Segretario di redazione

Nicola Troggio

Comitato di redazione

Maria Cecilia Braghini, Martina Giovanella,
Andrea Pretti, Daniela Pretti, Ivan Simoni

Hanno collaborato a questo numero

Alessia Bugna, Arianna Castellani,
Ivana Castellani, Luca Cerana, Luca Franchini,
Martina Giovanella, Francesco Gubert,
Roberto Paoli, Daniela Pretti, Rosella Pretti,
Silvio Santoni, Anna Scalfi, Marzia Simoni

Foto e immagini gentilmente concesse da:

Archivio Associazione culturale La Scòla,
Archivio Mnemosine Comune di Tre Ville,
Archivio Regole Spinale Manez, Silvia Cerana,
Matteo Ciaghi, Cooperativa Aerat,
Martina Giovanella, Filippo Masè,
Roberto Paoli, Daniela Pretti, Roberto Pretti,
Rosella Pretti, Silvio Santoni, Rolando Serafini,
Nicola Troggio.

Grafica, impaginazione e stampa

Antolini Tipografia - Tione



In copertina:

Pascolo di

Malga Boch;

foto di Daniela Pretti



Il periodico è inviato gratuitamente a tutti i fuochi del Comune di Tre Ville e a tutti gli interessati che ne faranno esplicita richiesta al Comitato di Redazione.

Comunità delle Regole di Spinale e Manez

Sede

Via Roma 19 - fraz. Ragoli
38095 Tre Ville Tn
tel 0465 322433 - fax 0465 323123
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Ufficio Madonna di Campiglio

P.za Brenta loc. Palù 38086 Madonna di Campiglio TN
tel 0465 441644



Assemblea Generale della Comunità

Ragoli

Cerana Luca	Presidente
Pretti Daniela	Membro Comitato Amministrativo
Fedrizzi Luigi	
Troggio Marco	
Bolza Daniele	Membro Comitato Amministrativo
Bertolini Piero	
Aldrighetti Marcello	
Aldrighetti Olimpia	
Cerana Fortunato	
Paoli Franco	
Cimarolli Paolo	
Ballardini Mauro	
Floriani Edoardo	
Castellani Renzo	

Preore

Giovanella Alberto	Membro Comitato Amministrativo
Simoni Cristian	Membro Comitato Amministrativo
Leonardi Leonardo	
Gatti Franco	
Leonardi Emanuela	
Ballardini Stefano	
Ballardini Elio	

Montagne

Simoni Ivan	
Bertolini Onorio	Vice Presidente
Simoni Giovanni	Membro Comitato Amm.vo supplente
Simoni Bruno	

Editoriale

I primi mesi del 2020 sono trascorsi, portando un periodo mai vissuto prima, che ha stravolto le nostre vite, il nostro modo di fare e le nostre abitudini, le nostre libertà a causa di una pandemia che ha messo in ginocchio il mondo intero.

Anche la nostra piccola Comunità è stata colpita duramente. Il mio primo pensiero è rivolto al ricordo di tutti i regolieri deceduti, visto che è stato impossibile essere personalmente vicini ai famigliari nel momento del dolore.

Tante le limitazioni imposte da questa situazione anche e soprattutto al mondo lavorativo, ma, nonostante questo, in qualità di Presidente, ho cercato di far proseguire al meglio l'attività amministrativa, con la preziosa collaborazione del personale e dei membri del Comitato. Porgo le mie scuse invece a tutti i consiglieri poiché, mio malgrado, non è stato possibile tenere le consuete assemblee periodiche e purtroppo, sono venuti meno anche gli utili momenti di confronto e di scambio a causa dell'emergenza sopracitata.

Rivolgendomi a tutti voi regolieri vi rendo partecipi del fatto che tutte le opere programmate, nonostante tutto, hanno preso avvio.

L'intervento principale, come già sapete, è la ristrutturazione della Casa Forestale, i cui lavori termineranno verso la metà di luglio. Ad opera ultimata, procederemo alla predisposizione dei bandi di affitto per le quattro unità abitative, per le quali sono già pervenute nei nostri uffici numerose richieste.

Hanno preso avvio i lavori di sistemazione della strada di accesso alla Malga Fevri, la realizzazione del nuovo parcheggio presso il Rifugio Montagnoli, la parte di sentiero mancante per completare il giro di Campiglio, la realizzazione del parcheggio per il deposito del legname in località Manez, la sistemazione del sentiero "del Trampolino" a Madonna di Campiglio.

Sono stati ultimati invece i lavori riguardanti il cambio di coltura a Campiglio in via Regole e la realizzazione delle staccionate in legno in prossimità dell'edificio Prà della Casa. Nell'area di Vallesinella, dietro il rifugio e a valle del parcheggio riservato ai regolieri, sono state rimosse alcune piante con successiva sistemazione della zona interessata. Sempre a Vallesinella si sono finalmente conclusi i lavori di realizzazione del nuovo parcheggio da parte del Parco Adamello Brenta.

Sta proseguendo l'iter autorizzativo relativo alla realizzazione del Parco Avventura in località Montagnoli, l'iter riguardante la ricostruzione dell'edificio che verrà adibito ad abitazione per il gestore del Prà della Casa, e la progettazione della ristrutturazione del bar presso il rifugio Boch.

Quest'anno sono partite le nuove affittanze delle nostre malghe di cui troverete all'interno del Notiziario ampia trattazione. Colgo l'occasione per augurare a tutti i nostri malgari un buon lavoro, in modo particolare al giovane agricoltore Flavio Cerana che si è aggiudicato la malga Fevri: finalmente dopo tanti anni, una delle nostre malghe sarà alpeggiata da un regoliere. Una grande novità riguarda la gestione del caseificio Montagnoli, che è stata affidata ai gestori del rifugio omonimo Marisa e Mario. Il latte prodotto in loco sarà lavorato all'interno del caseificio per la produzione del formaggio Nostrano Spinale, del burro e della ricotta. In occasione dell'imminente apertura sono in corso dei lavori di sistemazione dei locali adibiti alla produzione e alla vendita.

Nonostante i mesi difficili appena trascorsi, siamo riusciti a mettere in cantiere tutto ciò che era stato preventivato; auguro anche agli altri enti di poter fare altrettanto, sperando che l'economia in generale possa ripartire in modo da riportare serenità.

Confido inoltre che già a partire dall'estate tornino i turisti sulle nostre meravigliose montagne, certi di essere accolti con entusiasmo e in sicurezza.

Auguro a tutti voi una serena estate!

*Il Presidente
Luca Cerana*





Luglio 2020

1

Editoriale

Luca Cerana

3

Amministrando

a cura di Daniela Pretti

7

Avvisi

12

Un nuovo assetto per la gestione delle malghe

Luca Franchini

16

Malghe e pascoli: un patrimonio comune che merita attenzione

Francesco Gubert

Inserto

"Una pezza di formaggio di monte buono, bello e stagionato"

Rosella Pretti

19

El sas del Nando

Silvio Santoni Bacon

23

Una nuova vita per l'edificio del Vivaio Brenta al Pra de la Casa

Roberto Paoli

26

Colonia marina ieri e oggi... e quale futuro post Covid-19?

a cura del Comitato di redazione, con la collaborazione di Marzia Simoni, Anna Scalfi, Arianna Castellani e Alessia Bugna

31

Sulle orme della tradizione verso l'alpeggio

Martina Giovanella

35

Forum

Amministrando

a cura di Daniela Pretti

Malga Boch

Malghe - Caseificio

Il 30 settembre 2019 sono cessati i contratti d'affitto per le Malghe Boch con l'impresa agricola Polla Maurizio, Montagnoli, Fevri e il caseificio Montagnoli con l'impresa agricola Polla Mauro di Caderzone Terme, in quest'ultimo contratto erano comprese anche le malghe Fratte, Pra de Mez e Vallesinella Alta. Si è ritenuto opportuno modificare le modalità di gestione delle malghe e del caseificio di proprietà della Comunità delle Regole. Con *del. 37/2020* è stato incaricato il Dott. Guibert, agronomo con studio a Trento, di stimare i canoni d'affitto e di redarre dei disciplinari tecnico-economici da allegare ai contratti di locazione delle malghe Boch, Fevri, Montagnoli, Vallesinella Alta, Fratte, Brenta Bassa e Brenta Alta.

MALGA FEVRI - è stata riservata ai soli regolieri titolari di imprese agricole di allevamento aventi sede legale a Tre Ville (*Del. 64/2020*), pertanto è stata inviata una lettera d'invito alla gara per l'affitto della malga a quattro imprese agricole di proprietà di regolieri per le stagioni di alpeggio 2020 e 2021.

Il criterio di aggiudicazione si è basato sul punteggio più alto, valutato in base al canone d'affitto offerto per ciascuna stagione d'alpeggio, in rialzo rispetto alla base di gara di € 10.000,00 (fino a 60 punti) e alla proposta delle attività complementari legate alla gestione della malga (fino a 40 punti). E' pervenuta un'unica offerta di 25.200,00 Euro per stagione da parte dell'impresa agricola Cerana Flavio. (*Del. 76/2020*)

MALGA BOCH - è stata indetta un'asta per l'affitto della malga per le stagioni d'alpeggio 2020 e 2021, con criterio di aggiudicazione del valore più alto rispetto alla base d'asta stabilita in € 38.500,00. E' stata presentata un'unica offerta da parte dell'impresa agricola Polla Maurizio di Caderzone Terme per 38.501,00 Euro per ciascuna stagione, quindi con € 1,00 in più di rialzo rispetto al bando di gara. (*Del. 75/2020*)

MALGA MONTAGNOLI - ritenendo di gestire in modo più sinergico il ristorante Montagnoli, la malga e il caseificio, abbiamo integrato il contratto di affitto dell'azienda BRTC Montagnoli, stipulato il 28 maggio 2018 con la Duemila Srl, affittando alla stessa società, per il periodo dall'8 maggio 2020 al 31 maggio 2023, la Malga Montagnoli e il Caseificio Montagnoli, rispettivamente per € 13.000,00 e € 5.000,00 (oltre l'iva 22%). (*Del. 106/2020*)

MALGA BRENTA ALTA - Al fine di preservare dall'imboschimento il pascolo di Malga Brenta Alta, che da decenni non viene più monticata, si è voluto verificare se ci fossero soggetti interessati all'affitto della





Malga Fevri

malga per le stagioni 2020/2021, effettuando una gara tra le imprese agricole locali. La prima gara (*del.73/2020*), con canone d'affitto a base d'asta di € 2.500,00 per stagione, è andata deserta, abbiamo effettuato una seconda gara, abbassando il canone d'affitto a € 1.800,00 (*del.80/2020*). Sono state presentate due offerte e si è aggiudicata la gara l'impresa agricola Masé Filippo, offrendo € 2.351,00 per stagione d'alpeggio. (*del.85/2020*)

MALGHE - FRATTE - PRA DE MEZ - BRENTA BASSA - VAL-

LESINELLA ALTA - anche per queste malghe, si è voluto effettuare una gara tra più imprese agricole, la prima gara aveva una base d'asta di € 3.300,00 ed è andata deserta (*del.72/2020*), nel secondo esperimento di gara, abbiamo abbassato il canone d'affitto a € 2.300,00. Si è aggiudicato la gara l'impresa agricola Masé Filippo di Caderzone Terme per le stagioni di alpeggio 2020 e 2021, offrendo € 2.551,00 a stagione. (*del.84/2020*)



Sentieri

Nel 2018 si era stipulata una convenzione triennale che aveva come oggetto la manutenzione ordinaria di alcuni sentieri situati nei pressi di Madonna di Campiglio, gli attori erano: Comunità delle Regole, Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena Spa, Il Parco Naturale Adamello Brenta, i Comuni di Tre Ville, Pinzolo e Bocenago, le A.S.U.C. di Fisto e Almazzago, la SAT, l'Associazione Amici dei Sentieri di Campiglio e Funivie Madonna di Campiglio Spa. Nei mesi scorsi si è stipulata una nuova convenzione, valida per il triennio 2020 - 2022 con il medesimo oggetto. La spesa complessiva annua è di € 35.000,00, finanziata da alcuni enti partecipanti con quote diverse, quella a carico della Comunità è di € 3.000,00. Nella precedente convenzione l'A.P.T. gestiva le varie manutenzioni, mentre ora l'onere, mediante il proprio personale, è affidato al Parco Naturale Adamello Brenta. (*del.111/2020*)

Malga Fevri





**Soddisfacimento
del diritto
legnatico**

I fuochi aventi diritto al soddisfacimento del diritto di legnatico o di energie alternative ad uso domestico, per il 2020, sono complessivamente 445, compresi i fuochi iscritti in via condizionata, 42 hanno scelto la legna a stanghe, 47 la legna spaccata, 284 il buono per l'acquisto di fonti di energia alternative alla legna (gasolio, g.p.l., pellet o altro), in 63 hanno optato per il rimborso della spesa sostenuta per l'acquisto di gas metano, in 3 per il rimborso della spesa sostenuta per l'acquisto dell'energia elettrica assorbita da una pompa di calore e in 6 per il pagamento delle spese condominiali relative al riscaldamento. (del. 127/2020)

**Contributo
straordinario
all'Azienda Provinciale
per i Servizi Sanitari -
Emergenza COVID19**

Abbiamo ritenuto doveroso che la Comunità delle Regole partecipasse con un aiuto economico a sostenere le spese sanitarie per far fronte all'emergenza Covid-19, in particolare per l'acquisto di attrezzature specialistiche per le terapie intensive e sub intensive, anche tenendo conto del fatto che l'epidemia stava interessando in modo significativo il territorio di riferimento della nostra Comunità: la Val Rendena e le Giudicarie Centrali. Pertanto abbiamo erogato all'APSS un contributo di 10.000,00 euro. (del.58/2020)

Consuntivo 2019

In considerazione dell'attuale emergenza Covid-19, non è stato possibile convocare l'Assemblea Generale per l'esame ed approvazione del conto consuntivo dell'esercizio finanziario 2019, ma avendo l'urgenza di utilizzare l'avanzo di amministrazione per il finanziamento di alcune opere da realizzare, si è ritenuto opportuno che fosse il Comitato Amministrativo ad approvare il conto consuntivo 2019. (del.102/2020)



Tabella riassuntiva:

Fondo di cassa al 01.01.2019		€ 1.305.767,31
Riscossioni in conto residui	€ 1.468.389,57	
Riscossioni in conto competenze	€ 2.679.658,99	
Totale delle riscossioni	€ 4.148.048,56	€ 4.148.048,56
Pagamenti in conto residui	€ 1.277.062,26	
Pagamenti in conto residui	€ 1.820.682,13	
Totale dei pagamenti	€ 3.097.744,39	-€ 3.097.744,39
Fondo di cassa al 01.01.2019		€ 2.356.071,48
Residui attivi al 31.01.2019	€ 708.868,95	
- Residui attivi insussistenti o inesigibili		
- Residui attivi rideterminati	-€ 4.001,37	
Totale dei residui attivi	€ 704.867,58	€ 704.867,58
Somma attiva		€ 3.060.939,06
Residui passivi al 31.12.2019	€ 1.969.514,08	
- Residui passivi rideterminati	-€ 29.155,66	
Totale residui passivi	€ 1.940.358,42	-€ 1.940.358,42
Avanzo di amministrazione al 31.12.2019		€ 1.120.580,64



**Ristrutturazione
edificio di servizio
della casa per ferie
Pra de la Casa**

Per valorizzare il nostro patrimonio edilizio storico della Val Brenta, si è ritenuto opportuno ristrutturare l'edificio attiguo alla casa per ferie Pra de la Casa che un tempo era usato per deposito al servizio del vivaio ma da molti anni è in disuso. Abbiamo incaricato l'arch. Roberto Paoli, dello studio Nexus con sede a Storo, della progettazione preliminare (Del.189/2018)

Il progetto presentato è costituito da vari elaborati: relazione tecnica illustrativa, memoria fotografica, preventivo sommario di spesa, inquadramento ed estratti urbanistici, stato attuale - planimetria generale, piante, fonti e sezioni, progetto - planimetria generale, piante, fonti e sezioni e calcolo dei volumi.

Il progetto preliminare è stato visionato dall'Assemblea Generale il 30 dicembre 2019.

Con delibera 12/2020 abbiamo affidato all'arch. Paoli la progettazione definitiva ed esecutiva nonché la direzione lavori, con il limite della spesa complessiva dell'opera in € 360.000,00.

*Non solo mucche
al pascolo dello Spinale!*

Avvisi

Anagrafe

Come previsto dallo Statuto si rammenta che *“hanno diritto ai benefici i regolieri che dimorano con tutta la famiglia in uno dei tre Comuni per non meno di quattro mesi consecutivi nell’anno solare”* e che *“La residenza (definita dal Codice Civile e dalle norme anagrafiche comunali come il luogo in cui una persona ha la “dimora abituale”) deve risultare, oltre che dai registri anagrafici dei Comuni, anche dalla situazione di fatto in quanto gli interessati devono essere presenti in maniera stabile, costante e duratura così da poter essere considerati del tutto integrati nella Comunità in tutti i suoi aspetti sociali, culturali ed economici”*.

Ai sensi dell’articolo 8, l’Anagrafe di Regola con l’indicazione di tutti i capofuoco, compresi gli iscritti in via condizionata, viene aggiornata nel gennaio di ogni anno. Così come viene aggiornata l’anagrafe delle matricole (i nuovi residenti in attesa di maturare il diritto di Regola, dopo 30 anni consecutivi di permanenza). Si ricorda che tutte le variazioni vanno comunicate per iscritto entro il 15 gennaio, pena esclusione.

L’anagrafe aggiornata viene pubblicata per tutto il mese di febbraio, nei tre Comuni, all’apposito albo delle Regole. Chiunque, per sé o per altri, può ricorrere contro indebite iscrizioni, cancellazioni o variazioni.

Ricordiamo che lo stato di Regoliere viene sospeso a chi trasferisce la residenza o l’abitazione in altro Comune (art. 3 del Regolamento) e, confidando nel senso civico dei Regolieri, invitiamo, come previsto dallo Statuto, a darne comunicazione all’ufficio delle Regole.

Riportiamo anche parte dell’art. 6 del Regolamento allo Statuto che riguarda i **controlli** in materia di Anagrafe *“... la Comunità delle Regole potrà procedere ad ogni accertamento ed indagine che riterrà necessario od opportuno intraprendere, anche al di fuori degli accertamenti e delle indagini praticati dai Comuni ai fini anagrafici, avvalendosi di proprio personale o di guardie giurate”*.

Riprendiamo infine quanto stabilito dalla Cassazione Civile *“La giurisprudenza è rigorosa, ma ha elaborato a proposito di fatti, comportamenti generalmente conosciuti in una determinata zona, in un particolare settore di attività o di affari, da collettività di persone, la nozione di **notorietà locale** (Cass.civ.Sez.I, 19.3.2014 n.6299; Sez.lav.12.3.2009 n.6023; Sez.V 21.2.2007 n.4051; Sez. III 29.4.2005 n.9001;Sez.III 19.8.2003 n.12112). In particolare, con la pronuncia n. 6299/2014, la Cassazione considera valide le prove di fatti acquisiti alle conoscenze della collettività con tale grado di certezza da apparire indubitabili ed incontestabili”*.

Le variazioni anagrafiche pervenute dopo il primo di febbraio, **vengono automaticamente prese in considerazione per l’anno successivo**.

Soddisfacimento diritto di legnatico o di altre energie alternative ad uso domestico

Dal 2020 il diritto di legnatico o di energie alternative ad uso domestico, di cui all’art. 2 dello Statuto della Comunità delle Regole, potrà essere soddisfatto con una delle seguenti modalità alternative:

- A) consegna di legna da ardere in stanghe;
- B) consegna di legna da ardere spaccata;
- C) buono per l’acquisto di fonti di energia alternative alla legna (gasolio, g.p.l., pellet o altro);
- D) rimborso della spesa sostenuta per l’acquisto di gas metano;
- E) rimborso della spesa sostenuta per l’acquisto dell’energia elettrica assorbita da una pompa di calore;
- F) pagamento delle spese condominiali relative al riscaldamento.



A prescindere dalla modalità di soddisfacimento scelta da ciascun capofuoco:

- il valore economico di tale prestazione sarà al massimo pari a 500,00 € (i.v.a. inclusa);
- il soddisfacimento del diritto potrà avvenire esclusivamente qualora sussistano i requisiti previsti nello Statuto della Comunità delle Regole, tra i quali la dimora sul territorio per almeno quattro mesi continuativi;
- il diritto di legnatico o di energie alternative è riferito all'abitazione in cui il capofuoco dimora abitualmente con la propria famiglia.

La modifica della prenotazione del buono combustibile/legna va fatta improrogabilmente **entro il 31 gennaio di ogni anno**. In assenza di diversa comunicazione, entro il termine fissato, si riterrà confermata la scelta dell'anno precedente.

Di seguito le modalità di consegna/rimborso:

A) Consegna di legna da ardere in stanghe

La legna in stanghe sarà consegnata direttamente presso l'abitazione del capofuoco interessato, indicativamente tra maggio e luglio. Alcuni giorni prima della consegna il custode forestale competente avvertirà direttamente ciascun capofuoco interessato.

Il quantitativo consegnato a ciascun fuoco dipenderà dai corrispettivi richiesti dalle imprese specializzate per il taglio, l'esbosco, il trasporto e la consegna, sulla base del valore massimo per ciascun fuoco di 500,00 € (i.v.a. inclusa).

B) Consegna di legna da ardere spaccata

La legna spaccata sarà consegnata direttamente presso l'abitazione del capofuoco interessato, indicativamente tra maggio e luglio.

Tale legna sarà consegnata su pallet (bancali) o in sacconi adatti all'uso; per almeno il 75% sarà legna di faggio, per la restante parte carpino e rovere.

Il quantitativo consegnato a ciascun fuoco dipenderà dal corrispettivo richiesto dall'impresa fornitrice, sulla base del valore massimo per ciascun fuoco di 500,00 € (i.v.a. inclusa).

C) Buono per l'acquisto di fonti di energia alternative alla legna (gasolio, g.p.l., pellet o altro)

Il buono per l'acquisto di fonti di energia alternative alla legna potrà essere ritirato da ciascun capofuoco interessato (o da un familiare di riferimento) presso gli uffici della Comunità delle Regole dopo il primo maggio di ogni anno.

Il buono potrà essere utilizzato per l'acquisto di gasolio, g.p.l., pellet o altro combustibile.

Il buono, del valore di 500,00 € (i.v.a. inclusa), dovrà essere utilizzato necessariamente entro e non oltre il 31 ottobre 2020: il venditore emetterà la relativa fattura direttamente a carico della Comunità delle Regole a seguito dell'avvenuta consegna del combustibile al capofuoco interessato.

D) Rimborso della spesa sostenuta per l'acquisto di gas metano

A partire dall'autunno scorso il buono per l'acquisto di fonti di energia alternative alla legna (di cui sopra al paragrafo C) non può più essere utilizzato per l'acquisto di gas metano, in considerazione di alcune difficoltà nella gestione operativa dei buoni acquisto da parte delle imprese venditrici a fronte delle norme vigenti nel settore.

Conseguentemente, dal 2020 la Comunità delle Regole rimborserà direttamente al capofuoco che ne farà richiesta la spesa da lui sostenuta per l'acquisto di gas metano fino all'importo massimo di 500,00 € (i.v.a. inclusa). Specificamente tale rimborso avverrà alle seguenti condizioni:

- il capofuoco interessato dovrà pagare direttamente all'impresa venditrice (Dolomiti Energia spa, Eni Gas e Luce spa, Edison Energia spa, etc.) il costo di acquisto del gas metano;
- al raggiungimento della spesa di 500,00 € (i.v.a. inclusa) riferita al corrente anno (e purché fatturata dal venditore entro il 28 febbraio dell'anno successivo), il capofuoco dovrà presentare una richiesta di rimborso agli uffici della Comunità delle Regole allegando copia delle relative fatture;
- la Comunità delle Regole rimborserà al capofuoco fino a 500,00 € (i.v.a. inclusa) mediante bonifico sul conto corrente da lui indicato;

- tale rimborso avverrà in un'unica soluzione (ossia non potrà essere frazionato);
- qualora la spesa per l'acquisto di gas metano riferita all'anno di riferimento risultasse inferiore a 500,00 €, la Comunità delle Regole, oltre a rimborsare detta spesa al capofuoco, emetterà a suo favore un buono per l'acquisto di fonti di energia alternative (gasolio, g.p.l., pellet o altro) di valore pari alla differenza tra 500,00 € e la spesa rimborsata; detto buono dovrà essere utilizzato necessariamente entro e non oltre il 31 marzo dell'anno successivo.

E) Rimborso della spesa sostenuta per l'acquisto dell'energia elettrica assorbita da una pompa di calore

La Comunità delle Regole rimborserà direttamente al capofuoco che ne farà richiesta la spesa da lui sostenuta per l'acquisto dell'energia elettrica assorbita da una pompa di calore utilizzata per il riscaldamento della propria abitazione fino all'importo massimo di 500,00 € (i.v.a. inclusa). Specificamente tale rimborso avverrà alle seguenti condizioni:

- il capofuoco interessato, a sua cura e spese, dovrà far installare da un'impresa specializzata un misuratore della potenza elettrica assorbita dalla pompa di calore (ivi incluse le apparecchiature ad essa afferenti) e l'impresa installatrice dovrà attestare per iscritto alla Comunità delle Regole che detto misuratore è dedicato alla sola pompa di calore;
- il capofuoco interessato dovrà pagare direttamente all'impresa venditrice (Dolomiti Energia spa, Eni Gas e Luce spa, Edison Energia spa, etc.) il costo di acquisto dell'energia elettrica;
- al raggiungimento della spesa di 500,00 € (i.v.a. inclusa) riferita all'anno in corso (e purché fatturata dal venditore entro il 28 febbraio dell'anno successivo), il capofuoco dovrà presentare una richiesta di rimborso agli uffici della Comunità delle Regole allegando copia delle relative fatture nonché una fotografia della lettura del misuratore dedicato alla pompa di calore;
- la Comunità delle Regole rimborserà al capofuoco fino a 500,00 € (i.v.a. inclusa) mediante bonifico sul conto corrente da lui indicato;
- tale rimborso avverrà in un'unica soluzione (ossia non potrà essere frazionato);
- qualora la spesa per l'acquisto dell'energia elettrica assorbita dalla pompa di calore riferita all'anno in corso risultasse inferiore a 500,00 €, la Comunità delle Regole, oltre a rimborsare detta spesa al capofuoco, emetterà a suo favore un buono per l'acquisto di fonti di energia alternative (gasolio, g.p.l., pellet o altro) di valore pari alla differenza tra 500,00 € e la spesa rimborsata; detto buono dovrà essere utilizzato necessariamente entro e non oltre il 31 marzo dell'anno successivo.

F) Pagamento delle spese condominiali relative al riscaldamento

La Comunità delle Regole pagherà direttamente al condominio le spese relative al riscaldamento dell'unità immobiliare in cui abita il capofuoco interessato, fino al valore di 500,00 € (i.v.a. inclusa). Tale pagamento avverrà previo invio agli uffici della Comunità delle Regole della documentazione attestante la spesa di riscaldamento a carico del capofuoco, riferita al consuntivo delle spese condominiali approvato nell'anno in corso.

Detta documentazione dovrà essere presentata entro e non oltre il 28 febbraio dell'anno successivo.

Ai fuochi iscritti "in via condizionata" sarà consegnato, una volta maturato il periodo di dimora previsto dallo Statuto (quattro mesi consecutivi) esclusivamente il buono per l'acquisto di combustibile uso interno.

Nuovi tesserini per lo sconto sugli impianti di risalita di Madonna di Campiglio e di Pinzolo

Dal 31.05.2019 i tesserini "gialli" non sono più validi. Regolieri e matricole sono invitati a rivolgersi presso l'ufficio delle Regole per il rilascio di quelli nuovi.



Contrassegno per transito e parcheggio

Riservato ai regolieri, aventi diritto di uso civico

Si rammenta che viene rilasciato apposito contrassegno, da esporre sul veicolo, per parcheggio e transito sulle strade di proprietà della Comunità delle Regole (non è più utilizzabile il "tesserino giallo"). Gli interessati sono invitati a rivolgersi agli uffici della Comunità.

Termini presentazione richieste contributi ordinari, straordinari

Alle associazioni di volontariato che operano sul territorio del Comune di Tre Ville si comunica che le richieste di contributo ordinario vanno presentate **entro la fine del mese di aprile di ciascun anno**, (quest'anno causa covid-19 prorogato alla fine di giugno).

Le richieste di contributo straordinario, possono essere presentate in ogni momento, ma almeno in tempo sufficientemente utile per consentire al Comitato Amministrativo di assumere la relativa deliberazione prima dell'attivazione dell'iniziativa finanziata.

La modulistica è scaricabile dal sito della Comunità delle Regole.

Riconoscimento economico agli studenti regolieri che frequentano le scuole superiori e l'università

Dal 1994 viene rinnovata annualmente l'erogazione di un riconoscimento economico agli studenti regolieri frequentanti le scuole secondarie di secondo grado (comprese le professionali) che hanno conseguito la promozione. Mentre per gli studenti universitari il riconoscimento economico viene calcolato per ogni esame sostenuto con esito positivo, fino ad un massimo di sei, nell'anno accademico interessato, purché in corso di laurea.

Gli avvisi e i relativi moduli vengono pubblicati anche sul sito internet delle Regole.

ATTENZIONE - PENALI PER I RITARDATARI DAL 2020:

- riduzione dei contributi del 20% per ritardi da 1 a 15 giorni;
- riduzione del 30% per ritardi da 16 a 30 giorni;
- nessun contributo per più di 30 giorni di ritardo.

Convenzione per cure dentarie

Verrà rinnovata la convenzione con la "Clinica del sorriso" di Tione a favore dei Regolieri. Per informazioni rivolgersi all'ufficio delle Regole: tel. 0465/322433 - email: info@regolespinalemenez.it.

Accesso a Vallesinella

L'accesso alla località Vallesinella, nell'estate 2020, è stata regolamentata accuratamente da APT, Parco, Comune e Regole, per una maggior sicurezza degli utenti/turisti. **Per i regolieri le modalità non cambiano:** accesso con apposito permesso "verde" valido per il transito sulle strade delle Regole (da esporre sul veicolo) e possibilità di parcheggio nell'apposita area dedicata.

Cura del territorio

Chiediamo la collaborazione dei Regolieri per la segnalazione di eventuali situazioni di degrado del territorio e cattiva manutenzione dei sentieri, in modo da poter informare tempestivamente gli enti competenti al ripristino.

Pista per slittini sul Monte Spinale

Utilizzo gratuito della pista per slittini sul Monte Spinale **riservato ai regolieri**. Durante tutti i giorni di apertura della pista si potrà accedere gratuitamente ai seguenti servizi: risalita con la cabinovia Spinale, discesa con slittino messo a disposizione dalla società Funivie, numero indefinito di risalite con la seggiovia Spinale 2 e discesa finale con la cabinovia Spinale. Tale opportunità è valida fino alla stagione invernale 2022 compresa.

Sito internet

Sul sito internet www.regolespinalemanez.it vengono pubblicati i principali avvisi ed informazioni sull'attività delle Regole e si trova la modulistica per la richiesta dei contributi, per l'iscrizione all'anagrafe di Regola, etc.

Albo telematico

Sul sito www.albotelematico.tn.it sono consultabili le deliberazioni assunte dall'Assemblea Generale e dal Comitato Amministrativo e tutti gli avvisi pubblicati all'albo della Regola.

Regolamento utilizzo degli immobili

Si ricorda che è in vigore apposito Regolamento per l'utilizzo degli immobili di proprietà da parte dei Regolieri (es. Malga Vallesinella Alta, ex porcilaia Fevri...).

Tirocinio studenti

Agli studenti Regolieri si ricorda che la Comunità delle Regole è disponibile a valutare eventuali domande di tirocinio presentate dagli istituti scolastici.

Disciplinare per la promozione economica e culturale del territorio del Comune di Tre Ville

Approvato in data 31 ottobre 2019 il disciplinare che prevede la concessione dell'autorizzazione ai soggetti in possesso di determinati requisiti ad utilizzare la dicitura "Prodotto (o servizio o attività) patrocinato dalla Comunità delle Regole di Spinale e Manez" nonché il logo della Comunità in associazione ai loro prodotti, servizi ed attività e nelle loro comunicazioni pubblicitarie e informative. Sul sito delle Regole pubblicato il Disciplinare e il modulo per la richiesta.

Per ricevere il Notiziario

Chi è interessato a ricevere il Notiziario delle Regole può richiederlo alla Comunità delle Regole (tel.0465/322433 - fax 0465/323123 - email: info@regolespinalemanez.it). Il Notiziario viene pubblicato anche sul nostro sito.

Pascolo dello Spinale



Un nuovo assetto per la gestione delle malghe

Luca Franchini



Malga Brenta Bassa



"Polo" Montagnoli

Cambiare, rinnovare, puntando sulla qualità e sulle aziende agricole locali per una maggiore valorizzazione delle malghe e dei pascoli. Sono queste le linee guida adottate dalla Comunità delle Regole di Spinale e Manez nel ridisegnare l'assetto dei bandi d'affitto delle malghe presenti sul suo territorio, che hanno portato in dote anche un soddisfacente risultato economico.

I bandi sono la sintesi di una lunga serie

di valutazioni, colloqui e consultazioni, volti a non disperdere le peculiarità e le risorse delle malghe stesse, ovvero Montagnoli, Fevri e Boch - le cosiddette "malghe principali" - e le "minori" Brenta Alta, Frate - Pra de Mez, Brenta Bassa, Vallesinella Alta e Pra del Mandron.

«È stata la fatica più grossa dei tre anni d'amministrazione - spiega il presidente delle Regole Spinale e Manez Luca Cerana - Ci abbiamo lavorato per quattro mesi, affidandoci a tecnici di comprovata esperienza, per sviluppare al meglio i bandi. Ci siamo fatti una cultura su malghe, pascoli e caseifici. La mole di lavoro è stata notevole, ma siamo soddisfatti del risultato finale».

Uno dei dati che balza all'occhio è l'importo complessivo dei canoni d'affitto delle sette malghe sopraccitate, passato da 22 mila a 86 mila euro.

«Stando alle stime operate da tecnici di settore a cui ci siamo rivolti, i canoni d'affitto avrebbero potuto garantirci risorse economiche ancora maggiori, ma non era questo l'obiettivo perseguito. - aggiunge il presidente - Abbiamo puntato anche sulla qualità e sul premiare la filiera locale. Per avere la garanzia di una buona gestione abbiamo inserito specifici criteri nei bandi, privilegiando gli allevatori trentini e scongiurando il pericolo di prestare il fianco a eventuali speculazioni. Dopo vent'anni era necessario portare nuove idee, rinnovare e valorizzare, con approcci in linea con l'attualità, le peculiarità del momento storico e dell'ingente patrimonio disponibile. Possiamo ritenerci soddisfatti





Malga Vallesinella Alta

del lavoro svolto, non ultimo per il fatto che una delle malghe, la Fevri, sia andata a un giovane regoliere (Flavio Cerana, ndr)».

I maggiori introiti derivanti dai canoni d'affitto saranno impiegati per apportare le necessarie migliorie. «A parte le strutture più recenti, le altre avranno bisogno di alcuni interventi di manutenzione nel prossimo futuro - precisa il presidente - Con i proventi dei canoni d'affitto potremmo garantirli».

Una delle questioni che più stava a cuore al Comitato era quella legata alla gestione della malga e del caseificio Montagnoli. «Abbiamo ritenuto opportuno che il caseificio fosse legato al Polo Montagnoli e andasse rilanciato. Tutto il latte prodotto verrà lavorato in loco, con produzione del "nostrano Spinale", di burro e ricotta».

Il riassetto dei bandi ha permesso di valorizzare anche le "malghe minori". «Una cosa che non era mai stata fatta - conclude Cerana - La malga Brenta Alta, per fare un esempio, era in disuso da almeno trent'anni, nonostante fossero state impiegate delle risorse per ripristinare il

pascolo. Abbiamo fortemente voluto che tutte le malghe venissero messe a pascolo. Ecco perché abbiamo promosso due bandi specifici per le più piccole (la cui gestione è andata a Filippo Masè, ndr), inserendo anche la manutenzione di altri prati nella zona di Madonna di Campiglio. Quest'ultimo aspetto ci ha permesso di risparmiare una somma di alcune migliaia di euro».

Bandi "ad hoc" per le sette malghe

Sette malghe suddivise in cinque bandi, studiati "ad hoc". È questo il prodotto di lunghi mesi di lavoro del Comitato, necessari per curare tutti gli aspetti della questione, realtà per realtà, avvalendosi anche di qualificate consulenze. Particolare attenzione è stata prestata al bando per la gara d'appalto di malga Montagnoli. Le difficoltà emerse in passato nella gestione - unite al sottoutilizzo del caseificio, nel quale erano state investite centinaia di migliaia di euro - ha fatto propendere per la creazione e la gestione unitaria del cosiddetto "polo Montagnoli".

Si è dunque deciso di mettere in atto una sinergia strategica.

Una sinergia tra attività che puntasse sulle famiglie, sulla promozione dei prodotti locali, su un turismo all'insegna dell'ecosostenibilità. Si è voluto optare per un cambio di approccio. Ora le tre attività che gravitano nella zona (ristorante, malga, caseificio e spaccio) sono unite in un unico contratto. Le perplessità nell'affidare ad un unico soggetto attività così diverse sono state superate con un'attenta definizione delle clausole contrattuali, che garantiscono il miglior funzionamento dell'intero polo, con un'unica regia capace di ottimizzare le scelte, in primis per l'organizzazione degli spazi esterni.

Si è spinto anche nell'ottica di una sinergia di carattere operativo, che potrà rivelarsi un altro punto di forza della questione. La medesima azienda, infatti, può ora vendere il formaggio e lo yogurt e, al tempo stesso, utilizzare gli stessi prodotti nella struttura adiacente per la preparazione dei pasti, con l'opportunità di promuoverne anche la vendita. Un'attività che risulta difficile al gestore di una malga piuttosto che a un commerciante, più incline e preparato per questo tipo di attività.

Nella stesura del contratto sono stati concordati con l'affittuario del ristorante alcuni contenuti. Il gestore - in questo caso la Duemila s.r.l. - deve essere iscritto all'Apia di sezione prima e sottostare all'obbligo di conferire al caseificio il 100% del latte prodotto nella malga. Dopo una gara informale, la società Duemila s.r.l. si è confrontata con le imprese della zona e ha scelto di assegnare la gestione della malga Montagnoli a Mauro Polla, ovvero a colui che l'aveva condotta negli ultimi anni.

Il nuovo assetto ha portato anche alla scissione tra malga Fevri e malga Montagnoli, che fino ad ora erano state gestite unitariamente. Per malga Fevri l'attuale amministrazione si era posta l'ambizioso obiettivo di assegnarla ad un'azienda "regoliera", in virtù anche dell'interesse manifestato da più di un'impresa agricola operante sul territorio della Comunità.

Il raggiungimento di questo risultato è stato perseguito con la contrazione del canone e con una gara a punteggio, per far sì che l'unico parametro da prendere in considerazione non fosse quello economico. A tale scopo è stato chiesto ai partecipanti alla gara di presentare un piccolo progetto che riportasse delle proposte di gestione, non solo in tema di pratiche agronomiche, ma anche di promozione turistico-culturale della malga. Parliamo ad esempio di collaborazione con il Parco Naturale Adamello Brenta, con i rifugi, gli enti e le scuole. La gestione è andata all'azienda agricola di Flavio Cerana.

A decretare l'assegnazione di Malga Boch, invece, è stata una tradizionale asta. Anche in questo caso, però, la partecipazione alla gara è stata riservata alle aziende iscritte all'elenco provinciale delle imprese agricole, un dato che per la Comunità rappresenta un sinonimo di garanzia.

Malga Boch

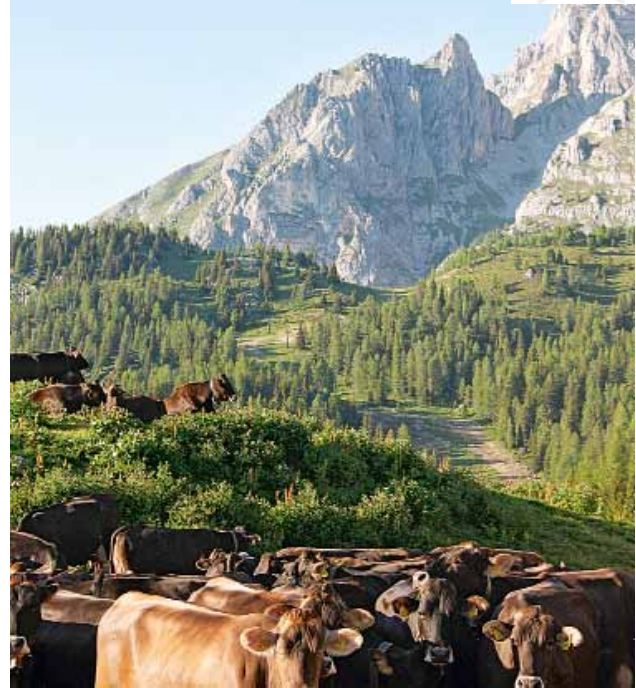


Si è cercato di privilegiare gli allevatori e le imprese locali, tagliando fuori dalla partita i potenziali speculatori e lo si è fatto inserendo nel bando l'obbligo di iscrizione all'Apia, nonché l'obbligo dell'impiego di un'alta percentuale di razze autoctone. È stato inoltre chiesto di presentare un registro di stalla al momento dell'asta, che attestasse quali e quante fossero le bestie di proprietà di ogni singola azienda. Per essere ammessi all'asta, bisognava soddisfare i parametri richiesti, ovvero una certa percentuale di razze autoctone. Alla fine, nonostante l'effettivo interesse di tre aziende, è pervenuta una sola offerta, quella di Maurizio Polla. Anche in questo caso, dunque, la malga verrà gestita da colui che l'aveva condotta negli ultimi anni.

Il processo di riorganizzazione ha toccato anche i pascoli. «Abbiamo chiesto consiglio al servizio foreste e fauna per avere alcune dritte su come gestire i pascoli - spiega il segretario dott. Giuseppe Stefani - Non basta investire sugli edifici, in quanto la ricchezza della malga viene dal pascolo. Nel nostro caso parliamo di pascoli che presentano qualche problematicità, posti a 2.000 metri di quota, sulla dolomia, con un cotico erboso molto particolare. Gli esperti consultati ci hanno consigliato di mantenere un'alta percentuale di razze autoctone, quali la Rendena, la Bruna Originaria e la razza Alpina. Bestie leggere, buone pascolatrici, che riescono a preservare e a favorire l'arricchimento del pascolo».

I disciplinari delle malghe sono stati definiti - differenziandoli leggermente a seconda delle particolarità dell'una e dell'altra - con l'aiuto di un esperto agronomo, il dott. Francesco Gubert di Trento. Si è stabilito quali sono gli animali che possono essere monticati, come devono essere gestiti di giorno e di notte. In seconda battuta, è stato predisposto un piano di pascolamento, che prevede lo spostamento delle monticazioni su tutti i pascoli, in modo da garantire una rotazione completa, anche sulle zone finora poco sfruttate.

Al dott. Gubert, nell'occasione, è stato chiesto anche di effettuare una stima dei canoni d'affitto, tenendo conto dei contributi che le aziende percepiscono dalla Provincia Autonoma di Trento e dalla Comunità Europea, per avere il polso economico della situazione



ad evitare richieste o troppo esose o troppo modeste.

Anche le malghe "minori", nell'ottica di una maggiore valorizzazione delle stesse (fino allo scorso anno inserite nel contratto d'affitto di Montagnoli e Fevri, senza alcuna richiesta economica), sono state assegnate mediante una dedicata gara. Le malghe in questione sono quattro, ovvero Brenta Alta, Frate - Pra de Mez, Brenta Bassa e Vallesinella Alta. I canoni d'affitto, per queste malghe, in passato erano di fatto inesistenti. I contributi concessi dalla Comunità Europea, però, contribuiscono a rendere appetibili anche le piccole malghe, purché dotate di una discreta superficie pascoliva.

Assegnate mediante due distinte gare, hanno portato un buon riscontro economico, ma soprattutto permettono di riportare al pascolo delle superfici e delle strutture altrimenti abbandonate.

Entrambe le aste sono state vinte da Filippo Masè, che si è aggiudicato la gestione di malga Brenta Alta con un'offerta di 2.351,00 euro e delle altre tre malghe in questione con un'offerta di 2.551,00 euro.

A conclusione di questa impegnativa fase amministrativa, rimane la soddisfazione di aver assegnato tutte le malghe, di averle assegnate a contadini locali - e per questo rinunciando sicuramente ad ulteriori introiti monetari - e di averle assegnate con criteri di qualità e non di quantità.



Malghe e pascoli: un patrimonio comune che merita attenzione

Francesco Gubert - agronomo

Le malghe e i pascoli d'alta quota rappresentano il polmone verde del Trentino, una vera e propria "miniera d'erba" che ricopre oltre il 70% della superficie agricola utilizzabile della nostra Provincia. Si tratta di grandi estensioni indivise di territorio, per la maggior parte di proprietà pubblica o collettiva, dall'importante valore economico, sociale e ambientale. Storicamente le malghe venivano utilizzate per sfruttare la risorsa foraggera della montagna, l'erba dei pascoli appunto, al fine di produrre latte e formaggi e di mantenere gli animali durante i mesi estivi. Ancora oggi questa tradizione si perpetua nella transumanza dal fondo-

valle alle terre alte, assumendo al tempo stesso ulteriori funzioni, legate ad esempio alla tutela della biodiversità e del paesaggio rurale o alla fruizione turistica e ricreativa del territorio.

Ad oggi sono circa 400 le malghe attive in Provincia di Trento, 160 delle quali monticano vacche da latte in produzione. Un centinaio di queste trasformano il prezioso latte di montagna in burro e formaggio a latte crudo, secondo usanze e tradizioni che affondano le proprie radici nel Medioevo. Uno dei più antichi riferimenti storici alla produzione casearia di alpeggio in Trentino si trova proprio nella Regola di Spinale e Manez del



1249, dove si cita il “formaggio sano e bello del monte Spinale” come elemento distintivo di quel territorio.

Le Regole di Spinale e Manez sono infatti proprietarie di uno dei complessi malghivi più estesi della Provincia, costituito dalle tre unità di pascolo delle malghe Montagnoli, Boch e Fevri, nell’areale del monte Spinale, e di altre quattro malghe minori, Vallesinella Alta, Frate, Brenta Bassa e Brenta Alta, per un totale di oltre 800 ettari di superficie. Si tratta di un patrimonio di pascoli che si sviluppa tra i 1.200 e i 2.200 metri sopra il livello del mare, ricompreso quasi totalmente nel Parco Naturale Adamello Brenta e situato in uno dei luoghi più evocativi delle Dolomiti. Un territorio che merita dunque particolare attenzione e richiede la ricerca costante di un giusto equilibrio tra gli aspetti produttivi legati alla gestione delle malghe, gli aspetti di tutela ambientale e quelli di utilizzazione turistica, sia invernale che estiva.

Negli ultimi mesi le Regole di Spinale e Manez sono state impegnate nella riassegnazione delle concessioni per l’utilizzo delle proprie malghe e si sono spese nel riscrivere le “regole del gioco” della gestione, per indirizzare gli allevatori verso un utilizzo più sostenibile e virtuoso della risorsa foraggera d’alta quota. Questo percorso prevede tre passaggi fondamentali, fortemente legati tra loro in una successione temporale ben definita:

1. la messa a bando delle singole malghe con l’introduzione di criteri di accesso stringenti quali la territorialità delle aziende (aziende locali) e il possesso di animali di razze autoctone idonee all’alpeggio (Rendena, Grigio Alpina e Bruna Originale);
2. la ridefinizione dei disciplinari tecnici di utilizzo delle malghe, che dettano i criteri per una corretta gestione della malga, dalla durata della monticazione alla determinazione del carico di animali, dalle manutenzioni dei fabbricati alla gestione degli animali al pascolo, dal contenimento della flora infestante fino alla concimazione dei pascoli;
3. la messa a punto, durante la stagione estiva 2020, di piani specifici per la gestione di ciascuna malga, che partono dal rilievo botanico della vegetazione per definire le migliori misure di pascolamento e gestione finalizzate al mantenimento e al miglioramento della qualità agronomica e ambientale dei pascoli.

Un percorso, quello intrapreso, non privo di difficoltà e che si pone l’obiettivo di trovare un bilanciamento tra le esigenze della Proprietà di tutelare il proprio patrimonio pascolivo e le necessità produttive delle aziende agricole che gestiscono le strutture e i relativi pascoli. Un percorso che potrà dare i propri frutti solo sul lungo periodo, in quanto richiede uno sforzo ulteriore verso una gestione sempre più attenta al contesto territoriale e alla tutela delle risorse ambientali delle terre alte.



El sas del Nando

Silvio Santoni Bacon

La grande guerra, che tante sofferenze aveva portato alle genti delle Giudicarie, era da poco terminata. I cannoni che avevano battuto le valli con le loro bocche di fuoco, tacevano. I soldati erano ritornati dai lontani fronti dell'est Europa, quelli meno fortunati giacevano nei campi di battaglia della Galizia o erano dispersi nelle fredde steppe della sperduta Siberia.

La spagnola, che aveva fatto strage nelle popolazioni europee già duramente provate dalla grande guerra era già passata. Nei poveri, paesi di montagna, piano piano si riprendeva il solito scorrere della vita quotidiana.

Era cambiata la bandiera, non più l'aquila bicipite dell'impero austroungarico, ora sventolava il tricolore con la croce Sabauda dell'Italia.

La miseria però era sempre la stessa e quando andava bene, ti risparmiava i fastidiosi morsi della fame.

In uno sperduto paese sulla sponda sinistra del fiume Sarca, viveva un giovane di nome Nando, orfano di padre, di lavoro faceva il capraio e tutti i giorni portava le capre del villaggio al pascolo, in una porzione di bosco comune sopra al paese riservata ai caprini.

Il giovane passava al mattino e suonava il corno, la gente a quel segnale apriva le porte delle stalle e liberava le capre che si riunivano formando un gregge.



Il sasso "del Nando"

Salivano gli erti sentieri tra uno scampanello e un belare, su e su fino al loro magro pascolo. Il capraio controllava le vivaci capre e faceva sì che stessero unite il più possibile.

Quando nel pomeriggio il gregge era sazio, ridiscendeva in paese, i proprietari udito il giungere della mandria aprivano le porte delle stalle, le capre tornava-



no ognuna al proprio posto. Venivano poi munte del prezioso latte, alimento importante nella povera dieta di quelle genti.

Quando anche l'ultima capra era entrata nella stalla, giù nelle case basse del paese, Nando faceva ritorno alla sua abitazione e si dedicava ai fatti suoi; appeso il corno, il mantello al chiodo sul muro e riposto il bastone, poteva finalmente farsi un giretto per il borgo in attesa che la madre preparasse la cena.

Il suo vagare non era proprio casuale, andava per lo più nella parte alta del paese; nella contrada detta dei "fraseni" dove, guarda caso, viveva Sara una ragazza molto carina con due occhi azzurri e sempre sorridente, a detta dei ragazzi la più bella e disinvolta del paese. I giovanotti ne erano un po' tutti attratti e le gironzolavano attorno come delle mosche al secchio del latte.

Nel periodo invernale quando nelle stalle si svolgeva il "filò", i ragazzi facevano letteralmente a gara per poter entrare nella sua stalla e osservarla, starle vicino e magari parlarle; c'era anche della rivalità tra i vari "galletti" che però si limitavano a scambiarsi battute, senza spingersi oltre.

Il nostro capraio Nando era perdutoamente innamorato di Sara. Non pensava ad altro. Faceva fantasiosi progetti, in particolare nelle lunghe ore che era lassù sul monte solo con le capre. Il tempo trascorreva nella solita normalità paesana e Sara non si sbilanciava con i suoi innumerevoli ammiratori, lasciandoli così un po' speranzosi, regalando a tratti un'occhiata o un sorriso a questo o quel giovane.

Un bel giorno di primavera, come un fulmine a ciel sereno, si sparse la voce che Sara si era fidanzata. Aveva fatto il "tocca mano" con Michele dal Molin!

Che colpo per tutti quei galletti innamorati!

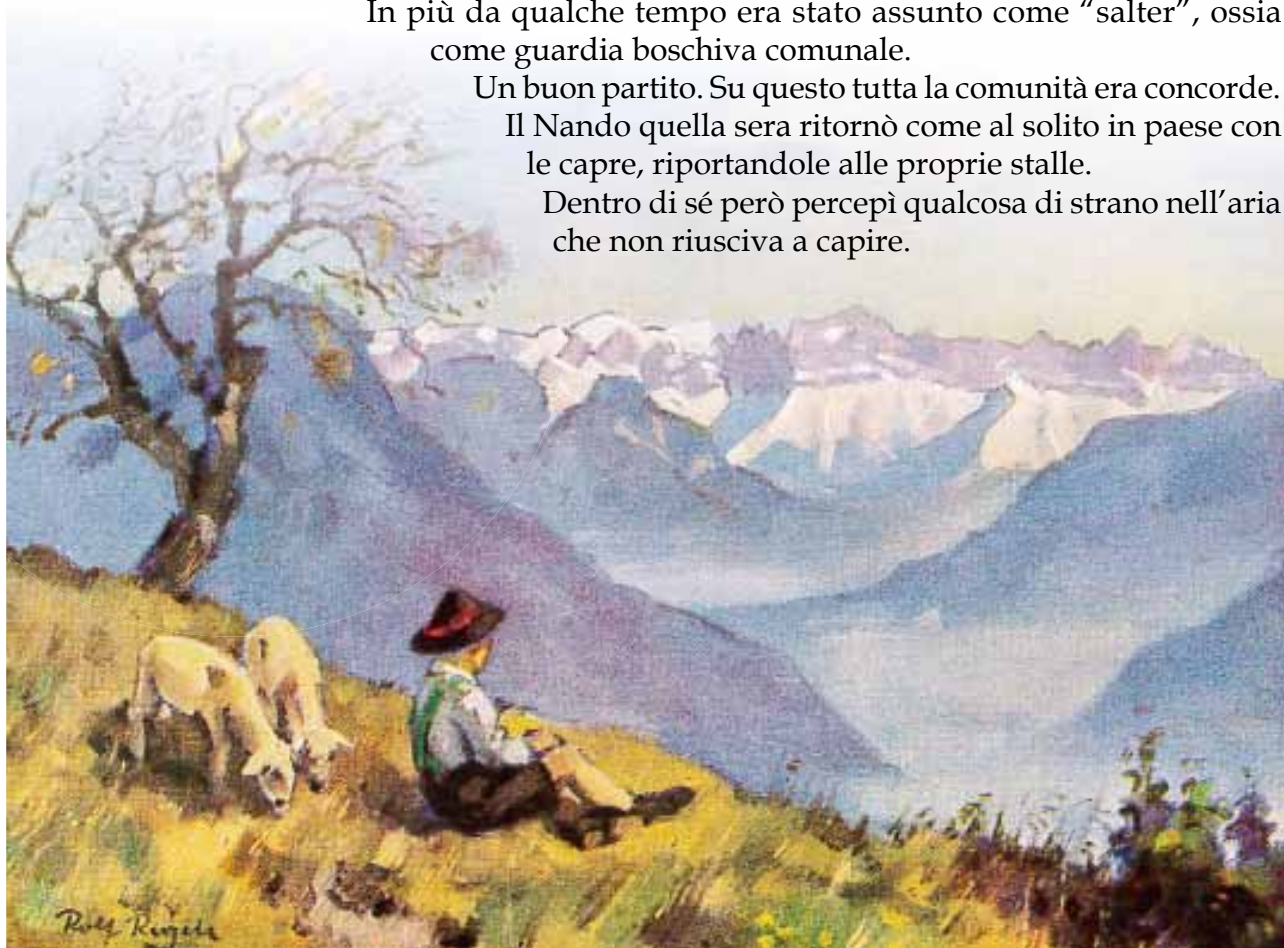
Il Michele dunque era il prescelto! Più vecchio di Sara di quasi dieci anni, non tanto alto, il naso un po' pronunciato; non certo un "Adone". Era però figlio unico di famiglia benestante e come si dice nelle Giudicarie centrali "el gheva la cà co l'era, la ca' co l'ort e la cà da mont".

In più da qualche tempo era stato assunto come "salter", ossia come guardia boschiva comunale.

Un buon partito. Su questo tutta la comunità era concorde.

Il Nando quella sera ritornò come al solito in paese con le capre, riportandole alle proprie stalle.

Dentro di sé però percepì qualcosa di strano nell'aria che non riusciva a capire.



Finì il suo giro e quando l'ultima capra entrò nella stalla, fece ritorno a casa e si preparò come al solito per il suo giretto serale.

Era già sulla porta quando la madre lo chiamò, lo fece entrare nella fumosa cucina e lo invitò a sedersi sulla panca del focolare; gli disse: "Ti devo parlare di una cosa che di certo non ti farà piacere".

Il ragazzo in silenzio ascoltò le spiacevoli nuove. Fu una vera mazzata in testa. Gli sembrò che tutto crollasse. Era la fine dei suoi sogni, la fine di molte speranze, in quel momento avrebbe voluto morire. Non proferì parola, si ritirò nella sua camera da letto sdraiandosi sul suo paglione, saltò la cena e non solo.

La mattina seguente si alzò come al solito, suonò con rabbia come un urlo disperato il suo corno e radunò il gregge, in silenzio si avviò per gli erti sentieri su per il monte.

Quella mattina, a qualche capra fece sentire quanto fosse duro il suo bastone di corniolo, in breve tutto il gregge capì che non era giornata e salirono in fretta al pascolo.

Passato qualche giorno, in paese, si smise di parlare di Sara e Michele; le donne alla fontana si raccontavano altre novità e i galletti delusi già adocchiavano altre gallinelle e tutto tornò alla normalità.

Nando però non si dava pace, la sera non faceva più il suo giretto, né nella parte alta del paese, né in quella bassa.

Quando eseguiva il suo giro per prendere e per riportare le capre era taciturno e serio.

Dentro di sé maturava il modo di vendicarsi dell'affronto, a suo dire, ricevuto in particolar modo da Sara.

Lassù sulla montagna, nel silenzio e nelle lunghe ore con i "suoi" animali, maturò la sua vendetta.

Dove pascolava abitualmente le capre, proprio dove finiva il Tovo delle Cornal, c'era un enorme masso erratico di granito, depositato dal ghiacciaio del Adamello migliaia di anni prima. L'enorme macigno sembrava in bilico e pronto a precipitare a valle, proprio giù per il Tovo, direttamente sulle case alte del paese, proprio dove abitavano Sara e Michele.

Se Nando ne avesse avuta la forza, lo avrebbe fatto rotolare subito: "che travolgesse quei due e con loro anche il resto del paese!" Tale era la sua rabbia.

Non potendo però smuoverlo, con la sua smisurata ira pensò che doveva escogitare un altro sistema.

Il giorno seguente, si portò lassù pala e piccone. Iniziò con sfrenata lena a scavare togliendo il terreno a valle del sasso, pensando così di fargli mancare l'appoggio e farlo cadere giù, attuando la sua folle vendetta.

Lo scavo si fece più lungo del previsto e nonostante lavorasse come un matto, il macigno non dava segno di muoversi.

Alla sera, quando ritornava in paese con il gregge, era stanco morto e a fatica stava in piedi. I giorni passavano e Nando non demordeva, lo scavo aveva preso dimensioni notevoli, la stanchezza si faceva sentire e il sasso era sempre lì, immobile come lo era da millenni.

Un mattino, ancora stanco dal lavoro del giorno precedente, poco dopo aver ripreso a scavare, si fermò e si sedette a fianco del macigno da dove poteva vedere tutto il paese si mise a pensare. E gli sembrò che forse non ne valeva tanto la pena fare tutta quella fatica e poi, di Sara e Michele, non gliene importava poi più tanto.

Diede un occhio alle capre, che pascolavano tranquille, e poi guardò ancora giù a valle quando, ad un certo punto, vide la sagoma di qualcuno che saliva dalla parte bassa del Tovo delle Cornal. La osservò fino a quando poté distinguerla bene: era una ragazza del paese, "la Elena dalle Fontane".

Nando si chiese: "Cosa sarà venuta a fare quassù? Forse a vedere come tengo le sue capre? O che altro?"

Elena, un po' arrossata per la ripida salita, salutò con un sorriso il ragazzo che la guardava con fare interrogativo.



La ragazza si sedette al fianco di Nando, tolse da un fagotto una bottiglia di succo di lampone e un pezzo di dolce casalingo, l'offrì al Nando che non fece complimenti e lo mangiò di gusto. Poi il ragazzo chiese alla Elena: "Sei venuta a vedere le tue capre?"

E lei un po' timidamente gli rispose: "Veramente, sono salita quassù per te, per parlare noi due soli".

La Elena notò il grande scavo sotto il macigno e con un sorrisetto sornione gli chiese: "Vuoi forse farti quassù la tua casa?"

Nando la guardò con fare un po' infastidito ma non vide altro che una ragazza bella e semplice; capì in un attimo tante cose.

Comprese la sua stupida follia.

Fissò negli occhi quella piccola donna e si accorse per la prima volta quanto fosse bella e dolce.

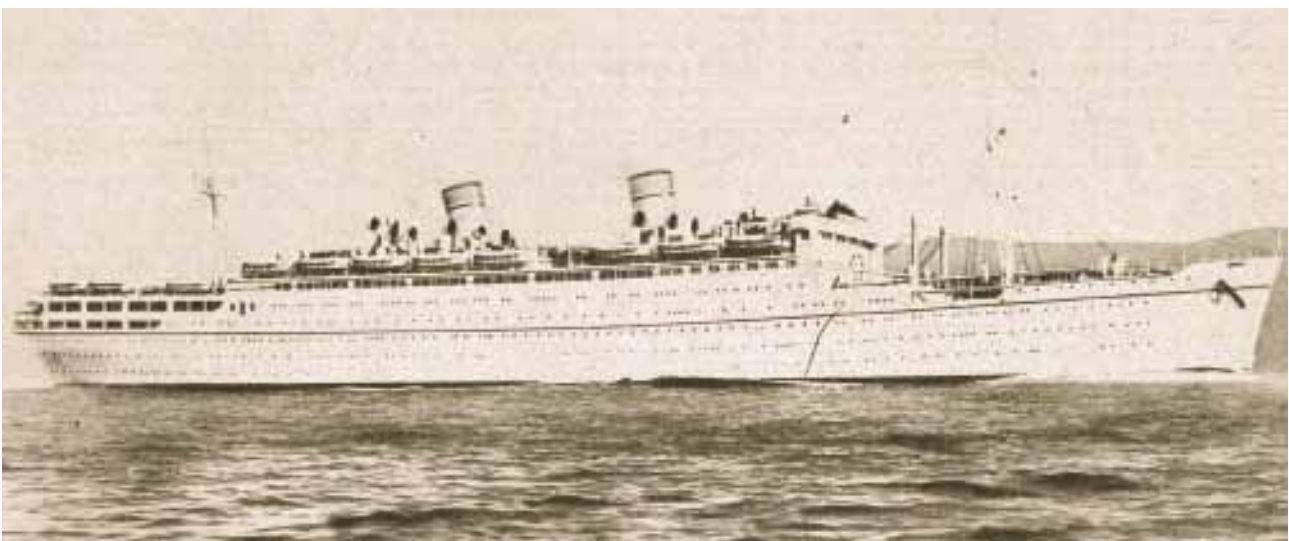
Rimasero lassù al pascolo tutto il giorno controllando le capre e parlando tanto, di cose semplici e grandi, sognando insieme.

Fu ora di radunare il gregge e tornare giù in paese. Il capraio scendendo l'erto Tovo si sentiva leggero e felice. Al suo fianco c'era la Elena, sulla spalla la pala e il piccone e tutt'attorno le capre che, con il suono dei loro campanelli e il continuo belare, facevano un gaio concerto.

La gente di quel paese con le case di sassi, racconta che il Nando quell'anno emigrò in Argentina, dove da tempo viveva un suo zio e così trovò casa e lavoro sicuro.

L'anno seguente in paese si disse che anche la Elena andò a Genova a prendere il bastimento e raggiungere in quelle terre lontane oltre il grande mare il suo Nando, sposarlo e farsi una famiglia.

Il masso di granito è ancora lassù, immobile, coccolato dagli umori delle quattro stagioni, accarezzato dal vento guarda giù la valle, il paese con le case di sassi e il fiume Sarca che scorre allegro con le sue acque cristalline, danzando in profonde forre fino al lago di Garda. Ancora oggi i vecchi del paese chiamano quel solitario macigno "el sas del Nando".



Questa storia è stata liberamente tratta da un racconto fatto da Paoli Dario "Maliotèl" all'autore e si riferisce ad una vicenda degli anni Trenta del secolo scorso. Il macigno si trova in loc. Noa sopra Cerana.

Una nuova vita per l'edificio del Vivaio Brenta al Pra de la Casa

Roberto Paoli - architetto

Dopo aver concluso nel 2014 il recupero dell'edificio principale del *Pra de la Casa*, la Comunità delle *Regole di Spinale e Manez* intende ora procedere al recupero dell'edificio un tempo al servizio del Vivaio Brenta.

Tra le proprietà della Comunità della Regole di Spinale e Manez il *Prà de la Casa* è costituito da un'ampia radura che si trova all'imbocco della Val Brenta nei pressi di Madonna di Campiglio (Tn). Un ampio prato si apre nel fitto bosco dopo aver attraversato la *Sarca* di Campiglio. Al centro della radura troviamo l'edificio del *Prà de la Casa* recentemente recuperato e convertito a casa per ferie.

In passato, l'ampia radura e l'edificio del *Pra de la Casa* costituivano un *unicum paesaggistico - funzionale* che permetteva la sosta ed il ricovero dei pastori nomadi, che all'inizio dell'estate lasciavano i paesi del fondovalle (*Ragoli, Montagne e Preore*) per portare il bestiame sugli alti pascoli del Monte Spinale.

La transumanza aveva ritmi e tempi precisi. Tra i paesi di fondovalle e gli alti pascoli si sostava per qualche giorno in stazioni intermedie, dove un prato, strappato con fatica al bosco, e delle semplici costruzioni offrivano riparo e nutrimento ai pastori e ai loro armenti. Il lento muoversi ed il sostare dei pastori in questi luoghi ha garantito, per secoli, un equilibrato sfruttamento delle scarse risorse e la sopravvivenza di intere popolazioni.

Nel periodo tra le due guerre, con il parziale abbandono delle pratiche pastorali e l'introduzione della selvicoltura agronomica, questo equilibrato sistema subì delle profonde trasformazioni.

Il grande prato fu trasformato in un ordinato e razionale vivaio forestale dove, con metodo scientifico, crescevano le piantine per il rinnovo del bosco, mentre l'edificio radicalmente trasformato diventò una *moderna Casa Forestale*.



Successivamente, con il cambio delle pratiche agronomiche, il vivaio e l'edificio del *Pra della Casa* vennero abbandonati.

Allo stesso tempo venne abbandonato anche il piccolo edificio costruito a servizio del vivaio. Dopo decenni di abbandono, nei primi anni 2000, la Comunità delle Regole di Spinale e Manez elaborò un programma di *sviluppo sostenibile della Val Brenta* denominato *Percorso "Achenio"*, che proponeva la lettura delle valenze ambientali ed antropiche del territorio ed il loro recupero prevedendo la possibilità di praticare forme di ricettività *diffuse e leggere*. Nel 2014 la Comunità delle Regole ha compiuto il primo concreto passo per l'attuazione delle



previsioni del *Percorso "Achenio"*; smantellate le rigide strutture del vivaio il prato ha ritrovato il suo aspetto naturale e l'edificio principale adeguatamente sistemato è diventato una *Casa per Ferie* dove sono accolti piccoli gruppi di turisti attenti ai valori ambientali e culturali dei luoghi. L'accoglienza offerta al *Prà de la Casa* dimostra come sia possibile, anche nelle vicinanze di Madonna di Campiglio, praticare un tipo di turismo attento ai valori ambientali, durante tutto l'anno, e senza realizzare nuove strutture.

Ora la Comunità delle Regole intende completare il recupero del *Prà de la Casa* con la ricostruzione dell'edificio realizzato a servizio del vivaio, ora sottoutilizzato, per destinarlo ad abitazione del gestore della casa per ferie. L'edificio su cui si intende intervenire venne realizzato, presumibilmente nel secondo dopoguerra, quanto il *Prà de la Casa* divenne vivaio.

L'edificio riprende l'orientamento dei terrazzamenti che organizzavano le aree di cultura, ed è costituito da un unico volume allungato con andamento sud - nord. La copertura ad unica falda sottolinea l'articolazione funzionale dell'edificio che comprende: a sud una cellula chiusa un tempo utilizzata come cucina per la preparazione dei pasti per i lavoratori del vivaio; mentre a nord si ritrova un ampio portico che veniva utilizzato per il ricovero degli attrezzi. Il passaggio tra i due elementi è sottolineato da una variazione della copertura che per un breve tratto diventa a due falde. È probabile che l'introduzione della seconda falda sia successiva all'impianto originario dell'edificio che prendeva un'unica falda ridotta al centro dell'edificio per evidenziare l'articolazione funzionale.

A monte l'edificio si appoggia contro un basso muro di contenimento esistente artificialmente rialzato per interrare parzialmente l'edificio.

L'edificio è costruito in modo molto semplice ricalcando gli elementi formali con cui era stato fortemente trasformato anche l'edificio del *Prà de la Casa*.

Da punto di vista costruttivo e formale non si evidenziano caratteri di pregio; la copertura con struttura e manto in lamiera appoggia su pilastri rivestiti in granito, mentre i tamponamenti sono in muratura intonacata con serramenti in legno.

La parte alta delle murature presenta un rivestimento in sottili perline di legno su cui risalta in bianco la scritta *Vivaio Brenta*.

A sud, per la protezione dell'ingresso della cucina in un secondo momento è stata realizzata una tettoia incoerente rispetto all'impostazione volumetrica dell'edificio.

Nelle attuali condizioni l'edificio non può essere utilizzato, risulta infatti carente dal punto di vista impiantistico, statico e per quanto riguarda le caratteristiche di trasmittanza e coibentazione dell'involucro.

Considerata la scarsa qualità architettonica e la totale mancanza di rispondenza alle normative si prevede la sostituzione dell'edificio esistente valutando non conveniente un intervento di recupero dell'esistente.

Il nuovo edificio sarà interamente costruito in legno e manterrà la posizione del manufatto esistente al limite sud ovest del grande prato. Un volume semplice, sviluppato in lunghezza, rivestito in tavole grezze di legno di larice carbonizzato e con tetto verde, i fronti sud ed est scavati da grandi vetrate schermate con frangisole verticali in larice che pongono lo spazio interno in rapporto diretto con l'esterno ed il paesaggio.

Altrettanto semplice risulta lo schema distributivo che prevede, partendo da ovest:

- locale tecnico per ospitare il gruppo elettrogeno di emergenza per la vicina casa per ferie del *Prà de la Casa*;
- l'alloggio del gestore della casa per ferie con stanza da letto, bagno, cucina e soggiorno.

Come sempre accade in questi casi, quando si deve *ricostruire* un edificio all'interno di un ambiente alpino, si accende un dibattito su quel debba essere l'*immagine* da dare al nuovo manufatto.

A nostro avviso però il problema non può essere posto *solo* in termini di *immagine*, ma deve essere inquadrato in un contesto più ampio, che contempli realmente il recupero dei valori della nostra tradizione privilegiando soprattutto un razionale uso delle risorse e la riduzione degli sprechi, come ha acutamente osservato l'*alpinista e scrittore* Enrico Camanni:

Se gli alpinisti si fossero comportati come i nostalgici della "tradizionale abitazione alpina", declinabile in forma di chalet, balconi fioriti, tetti in losa e quant'altro, avremmo ancora scalatori con i pantaloni grigi alla zuava, le scarpe chiodate

e il cappello alla tirolese. Invece abbiamo gente vestita e attrezzata da terzo millennio, con tessuti traspiranti e materiali efficientissimi, che attraverso la tecnologia possono alleggerire il carico sulle spalle, cioè il peso dello zaino, ma anche l'impatto sulla montagna.

(...)

Spostando il ragionamento sul piano architettonico, si può azzardare che costruire "bene" in quota non significa costruire all'antica, secondo la visione "tradizionale" (leggi romantica) della casa alpina, magari usando improbabili materiali che sul posto non esistono più o non sono mai esistiti del tutto; al contrario bisogna utilizzare ogni materiale e tecnologia utile a salvaguardare non il feticcio, ma il principio originario del costruire in montagna, che - per ragioni di forza maggiore, ma anche di buon senso e di gusto - era basato sul risparmio, sull'economia e sull'efficienza.

I montanari di una volta erano poveri e non avevano vincoli nella costruzione delle loro case, salvo l'esposizione al sole, la pendenza e la protezione dalle valanghe, oltre naturalmente ai sentieri e alle braccia disponibili.

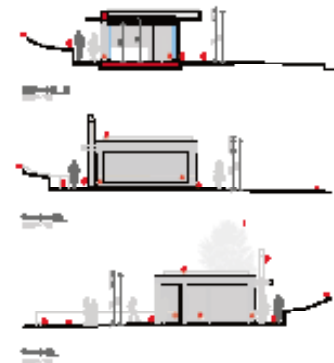
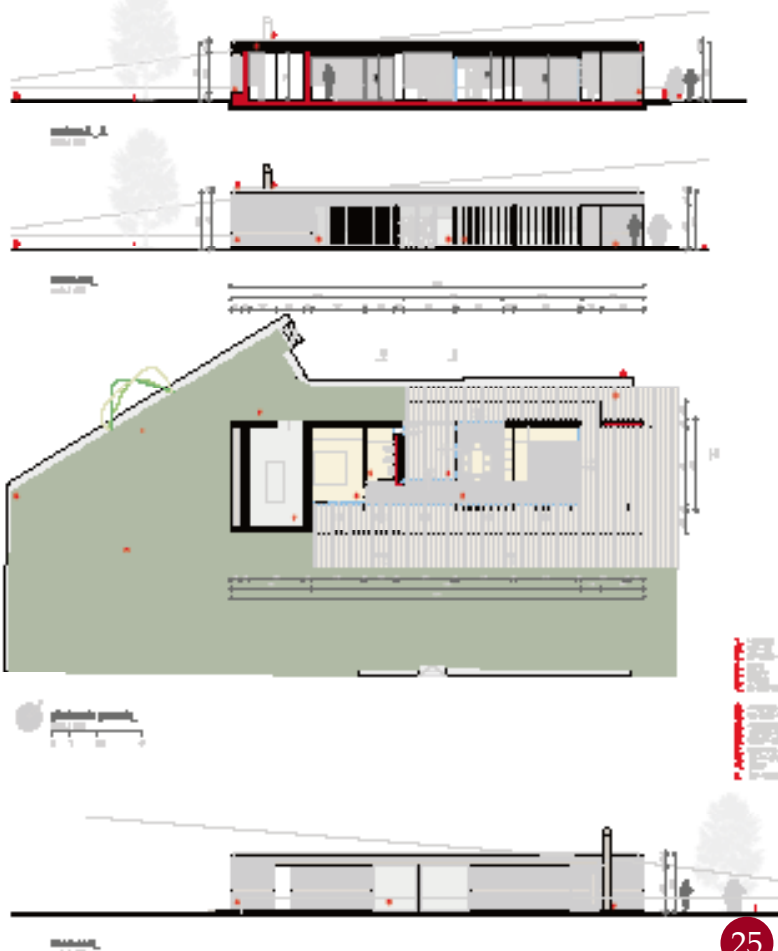
Di solito usavano i materiali a chilometro zero, o quasi: il legno se abbondavano i boschi, la pietra se c'erano cave nei dintorni.

Avrebbero sicuramente usato anche il vetro, il metallo e ogni altro materiale presente in valle, e allora la casa di Heidi - immortale rifugio dell'immaginario romantico - sarebbe una torre di sabbia e cristallo con la stalla di vetro per le capre.

Se agli occhi dei turisti la pietra e il rustico "fanno comunque montagna", i progettisti che si sono interrogati più a fondo sull'architettura alpina contemporanea - soprattutto nelle Alpi di lingua tedesca - sanno benissimo che esistono molti altri modi e altri materiali per costruire in modo saggio e durevole, evitando sprechi di calore e dispersioni di energia.

Anche nelle case in alta quota la tradizione può e deve evolvere dalle scelte autarchiche della civiltà contadina, che nonostante i pochi mezzi a disposizione ci ha lasciato mirabili segni, a una nuova abitazione che duri tanto e consumi poco, facendo uso dei materiali e delle tecnologie di cui la nostra civiltà dispone. Si può e si deve passare dal "rustico" al "moderno" proprio per salvaguardare la memoria e l'abilità originarie: non il feticcio romantico degenerato in ignobili villette a schiera o nell'immane condominio "La gran Baita" dalla facciata in stile alpino, ma il valore ispiratore della tradizione, fatto di scelte intelligenti, estetiche, economiche e degne di essere abitate.

Madonna di Campiglio 21 giugno 2020



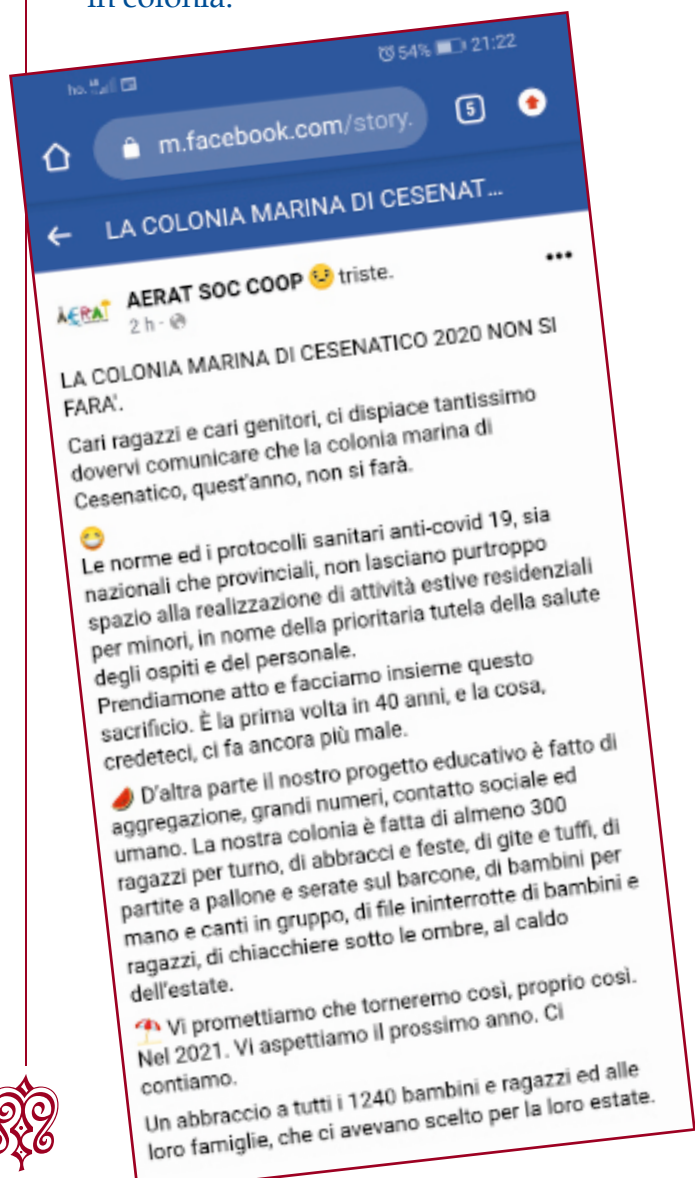
Colonia marina ieri e oggi ... e quale futuro post Covid-19?

*a cura del Comitato di redazione,
con la collaborazione di:
Marzia Simoni, Anna Scalfi,
Arianna Castellani e Alessia Bugna*

La Comunità delle Regole da quasi 50 anni (precisamente dal 1971) sostiene le spese delle famiglie regoliere per l'invio dei figli in colonia.



Gita 1988



Il nostro racconto inizia con un messaggio su facebook: la Cooperativa che organizza il soggiorno per bambini e ragazzi a Cesenatico avvisa che quest'anno, purtroppo, niente mare in compagnia, perché lo spirito sociale di questa vacanza - da sempre elemento caratterizzante dell'iniziativa - non potrebbe essere garantito a causa delle restrizioni imposte dai protocolli covid-19.

Sbirciando nel faldone dove sono racchiuse tutte le cartelle e i pagamenti ci capita tra le mani una delibera del 1973, la numero 111, che ha per oggetto: "Assistenza a scolari figli di regolieri. Liquidazione spesa per invio in Colonie marine e montane" ... eh, quel montane ci incuriosisce proprio... quindi voltiamo pagina e nel deliberato troviamo che venivano mandati gli scolari di III - IV e V delle scuole elementari di Ragoli, Preore e Montagne alle colonie marine e montane. Prima cosa che salta all'occhio: la presenza di 3 scuole elementari sul territorio compreso nei 3 ex comuni, ora comune di Tre Ville con un'unica scuola primaria (oltre quella di Palù - Madonna di Campiglio, ovviamente).





Camere anni '90



Camere anni 2000

Altra curiosità, per i nativi del 2000, potrebbe essere la valuta utilizzata nei pagamenti. Ma proseguiamo con il deliberato... Vengono liquidate le seguenti spese: alla Caritas di Trento che gestisce la colonia di Calambrone L. 32.000 per iscritto (42 bambini), alla parrocchia di Desenzano L. 208.600 per l'invio di 6 bambini alla colonia montana di Manez. Ecco qual era la colonia montana! Tra i nostri lettori ci saranno senz'altro quei sei bambini che da Preore, Ragoli o Montagne andavano a far la vacanza a Manez... Se volessero raccontarci qualche ricordo, se avessero qualche fotografia, ci farebbe molto piacere... aspettiamo vostre nuove! Con la medesima delibera veniva anche pagata l'allora società di trasporto pubblico Atesina per il viaggio di andata e ritorno per Trento (30.000 lire ogni viaggio) e la maestra Gabriella che li accompagnava in città.

Nel faldone gli anni scorrono veloci, troviamo modifiche, aggiornamenti, adattamenti al cambio di usi e costumi della società.

L'anno successivo si cambia località (Bibione Pineda), ma rimangono i 6 affezionati a Manez e si aggiungono 3 bambini che frequentano un campeggio della parrocchia. Si prosegue su questa linea fino al 1977, da quest'anno in poi si trova unicamente la colonia marina, prima Bibione, di nuovo Calambrone e poi Cesenatico, con punte di iscritti di 54 bambini e cali vertiginosi di 6 partecipanti, per questo è venuto meno anche il servizio di trasporto per Trento.

L'andamento demografico ha senz'altro il suo peso, ma anche la maggior possibilità delle famiglie di trascorrere le vacanze al mare coi figli può aver condizionato le scelte. In questi ultimi anni vi è un'inversione di tendenza, probabilmente anche grazie alla buona gestione ed organizzazione della cooperativa Aerat; l'entusiasmo di figli e genitori ne è testimonianza. La Comunità delle Regole, a rimarcare l'importanza educativa di questa iniziativa e per sostenere economicamente le famiglie, nel 2013 ha esteso il finanziamento anche al soggiorno dei regolieri che frequentano le tre classi della scuola secondaria, e dal 2017 anche ai piccoli di prima e seconda della primaria.



Anni '90



2015



Esperienze di mamme e figlie a confronto

Con piacere ospitiamo i commenti dei partecipanti alla colonia, esperienze di genitori e figlie a confronto, che quest'anno, per la prima volta, non potranno aver luogo, ma che speriamo si possano ripetere già dal 2021.

Cara Colonial!

Quest'anno rimani chiusa, anche tu in isolamento causa COVID-19! In un momento così ricco di incertezze, ci siamo trovati più volte a pensare alle vacanze e raccontarci delle settimane trascorse in colonia. Purtroppo è arrivata questa triste comunicazione proprio nei giorni in cui sarebbe dovuta arrivare la mail con la squadra di appartenenza (avrei così scoperto i nomi di alcune compagne) e la conseguente preparazione in attesa della partenza per Cesenatico.

La mia mamma era una delle bambine che andava in colonia a cavallo tra gli anni 80 e 90. Lei mi racconta dell'attesa del postino che portava la busta contenente la squadra... già perché non c'era internet né tantomeno la possibilità di mandarsi un rapido messaggio e festeggiare il fatto di essere nello stesso gruppo. Il postino arrivava verso le 12:30 all'inizio di Larzana e passava quasi un'ora prima che la busta arrivasse a casa della mamma, quindi per lei e le sue amiche erano minuti di lunga attesa per sapere se sarebbero partite assieme oppure separate. Le settimane che precedevano la partenza vedevano nonne, mamme e zie con ago e filo ad attaccare i numeri ai vestiti, oggi è sufficiente pennarello e ferro da stiro. Per chi parte e partiva invece le settimane di giugno servivano per una febbrile organizzazione all'insegna di "cosa facciamo! dove andiamo! con chi stiamo!" fino al giorno della partenza.

Valigie in mano salutiamo casa e via!!! Che fortuna quando si prendeva la corriera a Preore o a Ragoli, meno lacrime alla partenza e più tempo per la vacanza! Tempo che già si è ridotto a due settimane di soggiorno, fino a qualche anno fa il periodo di colonia era di 21 giorni.

La strada per arrivare a Cesenatico invece è rimasta uguale, un lungo viaggio in pullman con una sosta in autogrill. E finalmente arrivati! Possiamo salire nelle stanze e prendere posto nelle camere con i nostri amici (le camere non sono più stanzoni da 15-20 persone, oggi sono stanzette dove stiamo massimo in otto).

Anni '80





Colonia anni 80-90

Le giornate iniziano tutte con la sveglia, chi non se la ricorda la musica ad alto volume che gracchiava da una radio messa nei corridoio le tra le camerate? Quindi sbadigli, piedi che strisciano, costume e sacca e giù in giardino, ginnastica divisi per squadre e dopo colazione tutti in spiaggia. Un lungo serpentone cicaleccio intervallato dagli stendardi che contrassegnano ogni squadra; adesso non si usa più, ma allora ogni anno veniva stabilito un filo conduttore a cui ispirare attività ed animazione, e ogni gruppo aveva uno stemma che richiamava il tema portante, stemma che veniva riprodotto su un grande pezzo di stoffa e portato in giro a mo' di bandiera. Le giornate trascorrono tra la spiaggia e gli spazi della Colonia. La spiaggia è attrezzata con due grandi tendoni sotto cui ripararsi dal sole, c'è il bagnino con il suo pattino, rigido e preciso a far rispettare i tempi del bagno, i primi giorni un bagno di dieci minuti al giorno, poi due bagni al giorno e alla fine del turno si arrivava a quindici minuti per bagno. Tra le squadre ci sono dei tornei che si svolgono in spiaggia (giochi di abilità bravura e o velocità) inoltre la competizione è accesa per guadagnarsi il titolo dei più ordinati in camera e a tavola: l'ultima serata saranno premiati i vincitori. Ci sono anche dei tornei liberi a cui è possibile iscriversi a seconda delle proprie predisposizioni. Si attende con entusiasmo la gita, che negli anni è cambiata, una volta gli adolescenti andavano alle grotte di Frasassi e i più piccoli all'acquario dei delfini a Rimini o a Mirabilandia, poi sono state spalancate le porte di Atlantica e le gite sono diventate 2. Ogni tanto andiamo in passeggiata a Zadina e a Cesenatico per un gelato, per comprare le cartoline e qualche schifezza da mangiucchiare la sera prima di addormentarsi! Negli anni 80 la comunicazione con le famiglie è garantita dal telefono, e che fossero i bambini a chiamare o i genitori luuuuuunghie erano le code e le attese per prendere la linea, e poi c'era la posta cartacea: cartoline o lettere accompagnate dal romanticismo del profumo di casa.



Colonia ai giorni nostri

La mattina ci svegliamo e andiamo tutti insieme a fare il riscaldamento muscolare, meritandoci così un'abbondante colazione a base di pane, nutella, marmellata, burro, miele, biscotti, tè, latte e cacao. Andiamo in spiaggia, trovare posto all'ombra è una sfida, perché essendoci un solo tendone non c'è spazio a sufficienza per tutti! I più grandi provano ad andare con il surf, mentre i più piccoli con le canoe; oltre al bagno nel mare passiamo il tempo a raccogliere conchiglie, fare partite a carte, scavare buche, giocare alle biglie... Il pomeriggio ci sono i laboratori: si fanno delle attività come ad esempio leggere, disegnare, teatro, sport ecc. Abolito lo storico riposino, o meglio c'è, ma solo per i più piccoli e stanchi! Così piacevolmente, arriva l'ora di tornare in spiaggia e fare un altro bagno. Prima di qualsiasi pasto si balla la sigla: una canzone con il testo inventato dagli assistenti sulla base di un pezzo famoso. Alla sera l'animazione organizza uno spettacolo o delle sfide per farci divertire prima di andare a dormire. I giorni più belli sono quelli in cui andiamo in gita ai parchi acquatici: la prima settimana si va ad Atlantica, il parco acquatico di Cesenatico, e poi la seconda (almeno negli ultimi due anni) a Mirabeach vicino a Mirabilandia. Gli ultimi giorni si va sul barcone: si balla, si canta, in pratica ci si diverte tantissimo (a parte chi ha il mal di mare). L'anno scorso è venuta una cuoca che ci ha insegnato a fare le piadine: divisi in gruppi ognuno di noi ha imparato a creare l'impasto e a stenderlo per cucinare il tipico piatto romagnolo!

Ogni anno, i giorni sono volati e l'ora di tornare a casa è arrivata sempre troppo in fretta, anche per chi aveva nostalgia: abbracci e promesse di sentirsi e rivedersi hanno accompagnato l'ultimo giorno a Cesenatico dei bambini che hanno soggiornato in colonia.

"L'anno prossimo ci torno!!!!" con questo grido abbiamo riabbracciato i nostri genitori al rientro.

Cara Colonia, negli anni sei cambiata, per alcuni versi ti sei modernizzata, ma nella sostanza sei rimasta sempre quella: risate, amicizia, giornate in compagnia, lunghe file di bambini, partine al pallone, piste delle biglie, bagni, tuffi, chiacchiere e chiacchiere all'ombra e al sole, esercizi di libertà e responsabilità, qualche lacrima e numerosi ricordi, si parte con l'entusiasmo di ciò che sarà e si torna arricchiti di un bagaglio che piacerebbe condividere l'anno successivo con amici vecchi e nuovi.

Marzia e Anna

Per noi andare in colonia significa fare un'esperienza bellissima e piena di emozioni.

È un'opportunità per conoscere nuovi amici ed imparare a convivere con tanti compagni. Alla notte si dorme, o si chiacchiera insieme e di giorno ci si diverte sotto il sole. Sicuramente parliamo di due vissuti diversi: per uno si parla di tanti anni fa mentre l'altro è attuale; ma le emozioni che abbiamo provato sono uguali, sempre ricche di gioia e sorrisi.

Una volta si partiva da Ragoli, con il pullman apposta per noi che ci portava a Trento dove poi ci assegnavano alle diverse squadre. Ricordo che prima di partire, qualche anziano e vicino di casa ci salutava dandoci sempre una mancia per mangiare il gelato. Noi andavamo al parco acquatico ma adesso c'è addirittura la gita in barca dove si canta e si balla, però rimane sempre apprezzata la gita a Zadina per mangiare un buon gelato.

Credo che i miei ricordi, abbiano incoraggiato Alessia a provare questa avventura e finora è contenta di potersi divertire quindi ci giorni al mare senza mamma e papà!

Arianna e Alessia



Girovagando per le Regole

Rubrica per Regolieri e non che amano "girovagare" per le Regole e dintorni

Sulle orme della tradizione verso l'alpeggio

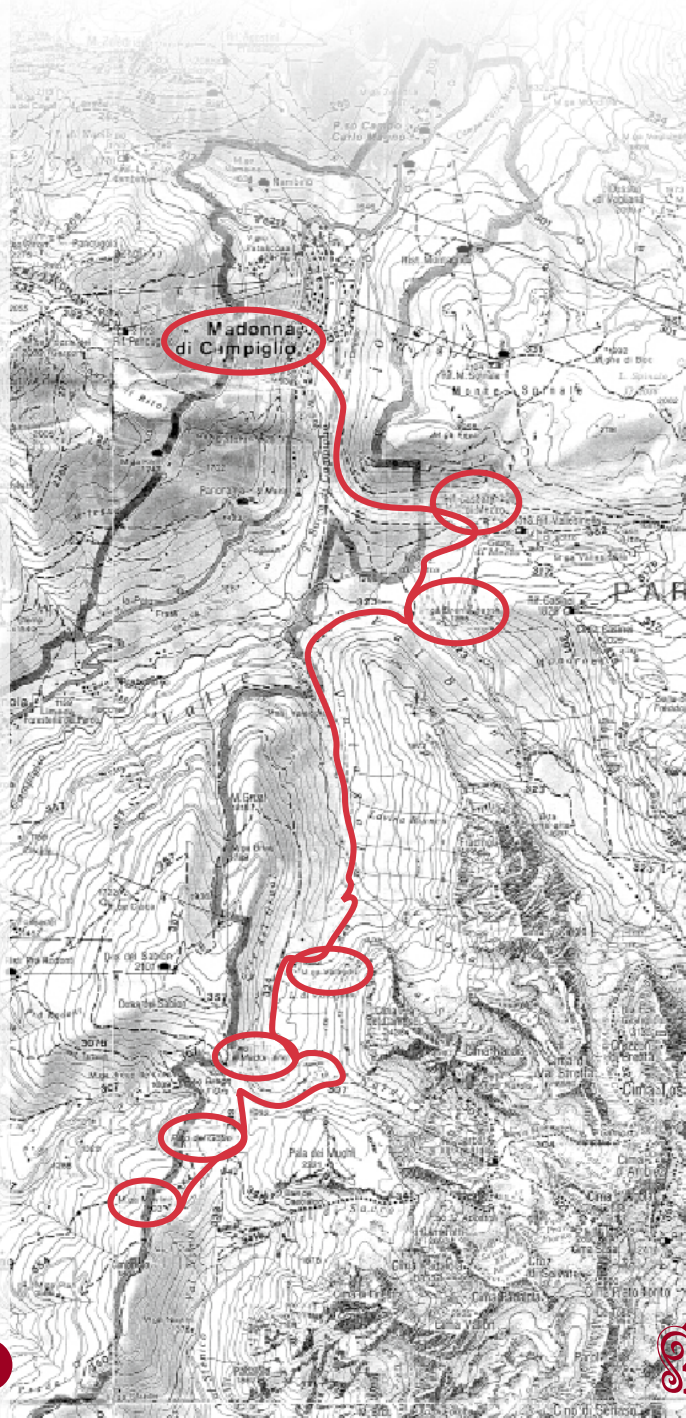
Martina Giovanella

L'ormai consueta rubrica Girovagando per le Regole e dintorni propone, in linea con il tema principale del primo numero del Notiziario 2020, un percorso ideato sulle orme della tradizione che conduceva i nostri antenati all'alpeggio estivo nelle malghe e nei pascoli in zona Madonna di Campiglio.

Gli abitanti di Montagne percorrevano la strada vecchia passando da Passo Daone, Fisto, Bocenago, Giustino, Baudino, Carisolo, attraversavano il ponte del Cenglo, Sant'Antonio di Mavignola, Campiglio, località Grotte, Campo Carlo Magno e località Pozza, per arrivare a malga Montagnoli.

Le famiglie di Preore e quelle di Fevri (frazione di Ragoli) partivano invece da località Sesena e, procedendo lungo la Val Rendena, arrivavano sempre a Campiglio, ma in un'altra malga: la Fevri.

La popolazione delle altre frazioni di Ragoli, quelle di Coltura, di Pez e i contadini che si trovavano ad Iron con il bestiame, percorreva invece il viaggio verso l'alpeggio passando per la Val d'Algone, Valàgola, Val Brenta, Palù e Campo Carlo Magno, per poi salire fino a malga "Boch". L'itinerario proposto ri-



percorre in parte le orme di quest'ultimo, una piacevole traversata che porta dalla zona del Brenta Meridionale al cuore delle Dolomiti centrali di Brenta.

Il punto di partenza della nostra escursione è il parcheggio appena prima di Malga Movlina (mt. 1803), (FOTO 1) raggiungibile risalendo



FOTO 1

la lunga Val d'Algone. La strada è percorribile in auto fino all'Albergo Brenta, senza limitazioni, mentre da quel punto in avanti il transito è riservato ad un numero limitato di vetture. Da qui si prende la direzione per il rifugio XII Apostoli, attraverso il sentiero n. 354. Pur non costituendo punto di ristoro o di bivacco, Malga Movlina rappresenta un punto panoramico a tutto tondo, con il Gruppo dell'Adamello (FOTO 2) da una parte e il Vallon dall'altra.

Percorrendo il comodo sentiero si raggiunge in breve tempo Passo del Gotro e tenendo sempre la stessa direzione ci si ritrova velocemente ad un bivio dove si imbecca il sentiero n. 324 verso Malga Valàgola, in direzione opposta rispetto al rifugio XII Apostoli.

FOTO 3



Il tragitto fino a qui è quasi interamente pianeggiante, si prosegue fino ad un bel prato in località La Madonnina (mt. 1848) e ci si scopre esattamente ai piedi del Dos del Sabion. (FOTO 3).

Da qui si scende rapidamente lungo il sentiero n. 324 e davanti ai propri occhi si intravedono in lontananza il laghetto di Valàgola e, sullo sfondo, i pascoli del Monte Spinale. (FOTO 4)

FOTO 4

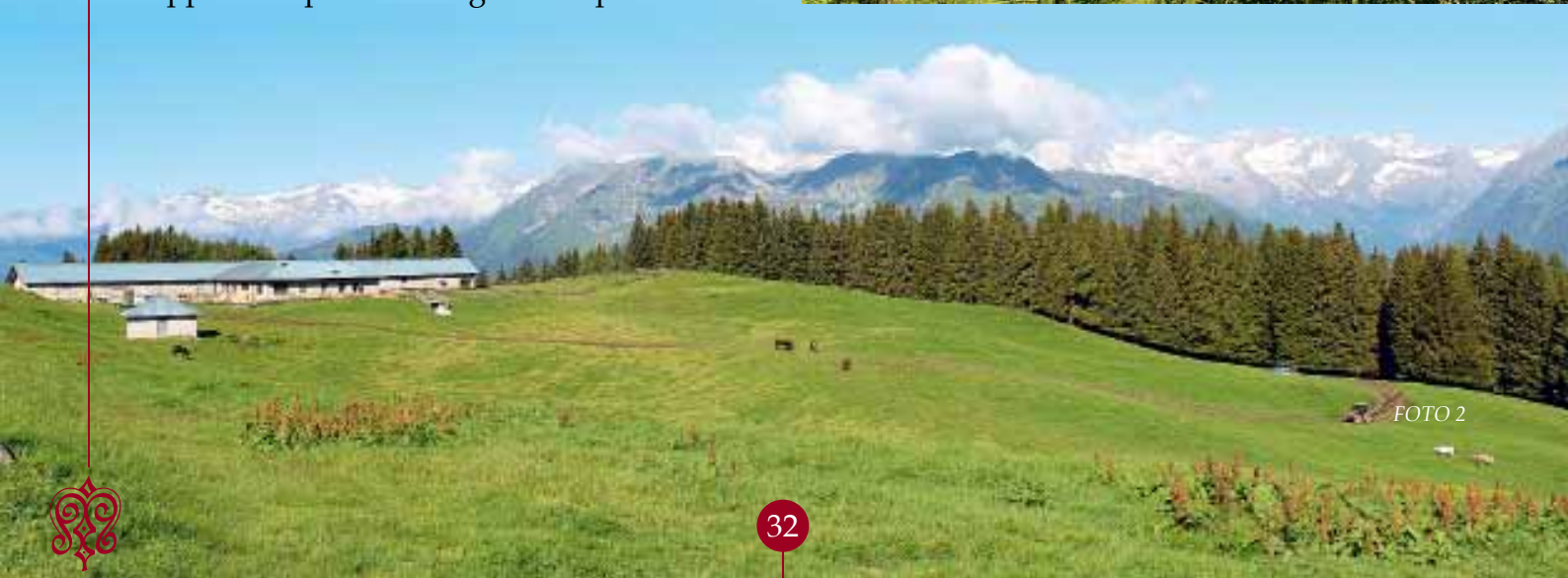


FOTO 2



In circa un'ora e mezza di cammino si raggiunge il lago di Valàgola, piccolo laghetto di montagna nelle cui acque cristalline si riflette il maestoso Brenta. (FOTO 5) Poco più in là si scorge anche malga Valàgola (mt. 1692) con l'annesso stallone, di recente ristrutturazione e di proprietà dell'A.S.U.C. di Stenico. (FOTO 6)

Si prosegue in direzione di Sant'Antonio di Mavignola e, percorrendo tutta la strada in comoda discesa, si giunge in circa altri trenta minuti ad un bivio per il Rifugio Vallesinella. Da qui, imboccando il sentiero n. 323, si arriva in circa venti minuti in località Brenta Bassa



FOTO 7

(mt. 1265): un magnifico anfiteatro naturale di grandi larici ed abeti con spettacolare visuale sul settore centrale delle Dolomiti di Brenta ed in primo piano il suo re, il "Crozzon di Brenta". (FOTO 7)

Immersa nel grande prato verde si trova malga Brenta Bassa, dietro la quale inizia una stradina leggermente in salita; percorrendola per circa 30 minuti si giunge all'imbocco del sentiero per Vallesinella - Cascate di Mezzo ed in altri dieci minuti ci si trova sotto le bellissime Cascate di Mezzo. (FOTO 8).

FOTO 6



Per raggiungere Madonna di Campiglio si può percorrere il sentiero dell' Arciduca, oppure imboccare il sentiero a destra che sale dalle Cascate di Mezzo e arriva circa a metà della strada asfaltata che porta a Vallesinella. Da qui, in una manciata di chilometri, si giunge al nostro punto di arrivo, zona Palù.

INDICAZIONI UTILI:

- *Percorso lungo, ma percorribile anche a tratti;*
- *durata totale circa di 4-5 ore in base al proprio passo;*
- *totale distanza circa 18 km.*

Forum

la parola ai lettori

Ricordando la nostra mamma Mery

Cara mamma, te ne sei andata in questo difficile e tremendo periodo, in cui tutti siamo impauriti e smarriti di fronte alla strage planetaria causata dal Covid-19. Anche tu sei stata colpita e il micidiale virus, in soli 5 giorni, ha distrutto la tua fibra che sembrava ancora forte, nonostante l'età.

L'isolamento forzato a cui tutti noi siamo stati costretti ad osservare ci ha impedito di esserti accanto. Il Volere Supremo ti ha chiamata e la tua ora è arrivata in maniera fulminea ed inaspettata, lasciandoci nello sconforto e nello sgomento più terrificante.

Mamma carissima, il nostro cuore è affranto, le lacrime scendono copiose sui nostri visi tristi e sconsolati.

Te ne sei andata in silenzio, senza la nostra vicinanza, senza una nostra affettuosa carezza, senza una parola di conforto, senza una stretta di mano e senza un nostro ultimo bacio.

La tua silenziosa e umile vita ha raggiunto il suo culmine nell'ora della morte, presentandoti al cospetto dell'Altissimo avvolta in un lenzuolo, proprio come Cristo nel sudario.

Tu che sei sempre stata una mamma e una nonna molto dolce, che tutto sopportava senza mai lamentarsi, tu che ci hai sempre insegnato a vivere con dignità e compostezza tutte le situazioni che la vita ci presentasse, hai dovuto subire una sorte tanto dolorosa, atroce e crudele.

Quanta tristezza e quanta sofferenza!!!

La nostra comunità ti saluta e ti ricorda in questa occasione, visto che le circostanze del momento non hanno consentito la celebrazione del tuo funerale nel modo consueto, secondo la tradizione cristiana.

Ora che hai ritrovato tutti i nostri cari, ora che sei nella gioia senza fine, nella luce vera che mai si spegne, nello splendore divino, aiutaci e proteggici.

Siamo certe che nostro Signore, nella Sua infinita misericordia, nulla ti negherà quando tu pregherai per noi.

Ciao mamma. Riposa in pace.



Maria Martini (Mery)
v. Castellani
1927 - 2020

Ivana e Nicoletta

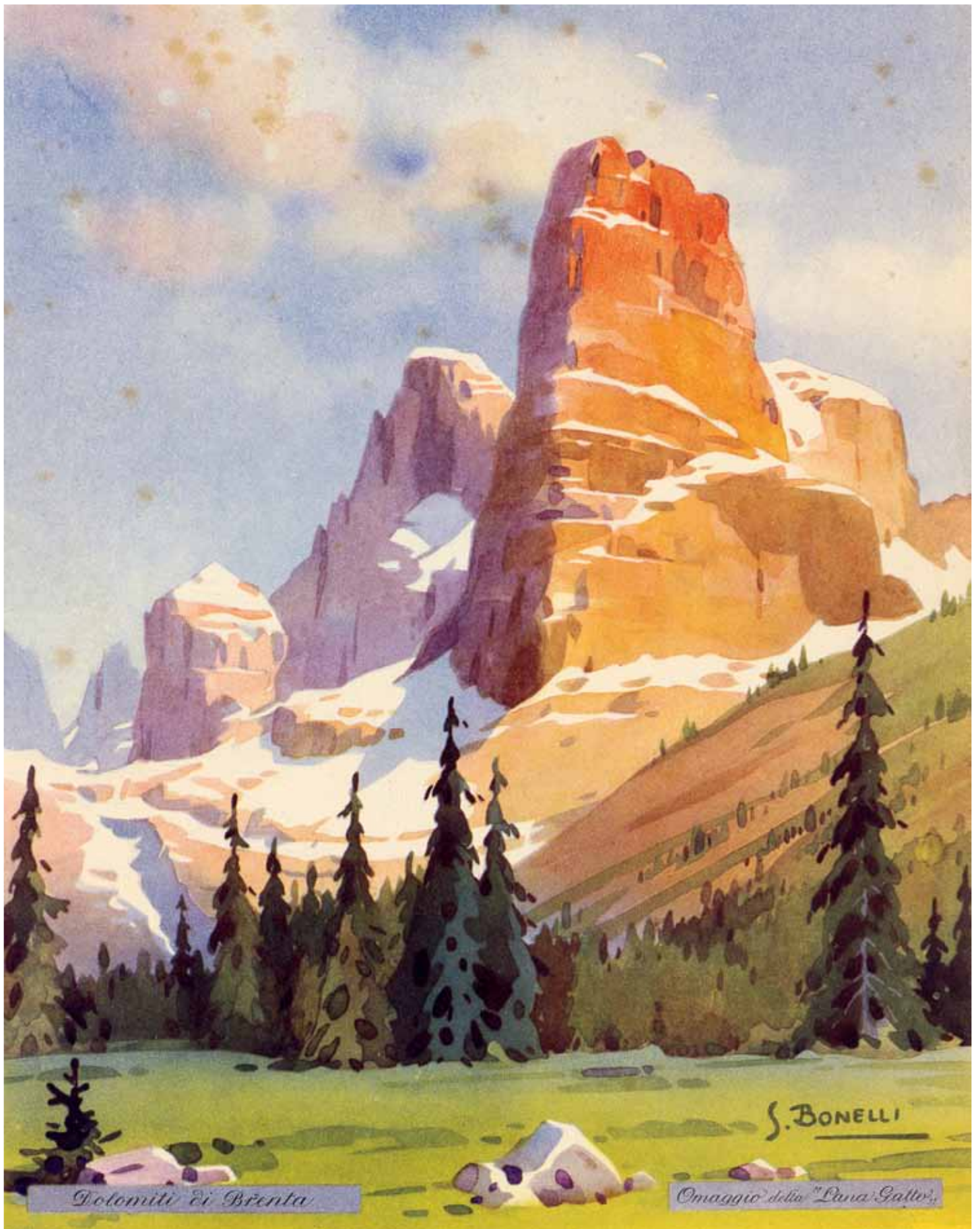
Ragoli, 10 maggio 2020





TEX





Tolomiti di Brenta

Omaggio dello "Lana Gallo"





Notiziario delle Regole

Luglio 2020



Art. 3 se qualche forestiero sarà trovato in Spinale a far danni dovrà pagare 30 soldi.

Art. 4 se sarà trovata qualche bestia carica o qualche carro carico o no dovrà pagare 20 soldi.

Art. 5 il forestiero che condurrà sul monte Spinale cavalli, muli o asini, senza licenza dovrà pagare 30 soldi, con la licenza invece basteranno 20 soldi.

Questo statuto dovrà essere valido in eterno e tutti i parziari promettono di osservarlo a nome loro e dei propri discendenti impegnando in tal senso tutti i loro beni e quelli dei loro successori.

(dal primo Statuto dello Spinale del 1410, riassunto della traduzione tratta dal libro del gruppo SPES "Le Regole di Spinale e Manez - dalle origini al 1789")

